IL MONTANARO d'Italia

RIVISTA DEI COMUNI
E DEGLI ENTI MONTANI

DIRETTORE
ENRICO GHIO

CONDIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE PIAZZONI

COMITATO DI DIREZIONE
LEONARDO LEONARDI
NERISTO BENEDETTI
PAOLO BERLANDA
GIANNI OBERTO-TARENA
ORFEO TURNO ROTINI



Editrice UNCEM
ROMA, via G. D. Romagnosi 1

ANNO XIV nuova serie n. 9
SETTEMBRE 1968

In questo numero tra l'altro:

Condirettore responsabile: *Giuseppe Piazzoni*

Autorizzazione Tribunale di Varese n. 190 del 17-3-1967.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Giandomenico Romagnosi 1 - 00196 - Roma - Telefono 353.936 - 359.139

Abbonamento annuo L. 2.000 - Un numero L. 200

Abbonamento sostenitore L. 10.000 - Per abbonamenti superiori a 10 copie prezzo speciale L. 1.500 - C.c. postale N. 1/2072 - UNCEM - Roma

La rivista viene inviata in omaggio ai Comuni ed Enti associati all'UNCEM

Spedizione in abbonamento postale - gruppo 3° - pubblicazione mensile

Tipografia « La Varesina Grafica » - Azzate (Varese)

IL MONTANARO d'Italia

SOMMARIO

N. 9/1968

ATTUALITÀ

TESTIMONIANZE ED ESPERIENZE

NOTIZIARIO

VITA DELL'UNCEM

ATTIVITÀ ENTI MONTANI

DISEGNO DI LEGGE SULLA FINANZA LOCALE

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 12 settembre ha approvato un disegno di legge da presentare alle Camere in materia di finanza locale.

In base alle notizie di stampa e ad alcune dichiarazioni fatte dal Ministro degli Interni, On. Restivo, il provvedimento — il cui testo non è ancora presentato alle Camere nel momento in cui va in stampa la rivista — prevede la conservazione dell'addizionale di 10 *lire al litro sulla benzina che dovrebbe scadere il* 31 *dicembre* 1970 *e che dal* 1° *gennaio* 1971 *andrà a favore dei Comuni con un introito annuo di circa* 120 *miliardi.*

Alle Provincie sarà invece assegnata una quota dell'imposta di bollo sulla circolazione degli autoveicoli con un gettito di circa 15 *miliardi annuo.*

Praticamente, in sostituzione dell'allargamento dei generi soggetti a imposta di consumo, come prevedeva il disegno di legge presentato sul finire della scorsa legislatura, il Governo propone il mantenimento dell'addizionale sulla benzina.

Con questo provvedimento sarebbe anche eliminato il rimborso del mancato introito del dazio sul vino, che per il periodo 67/69 *dovrebbe essere versato in unica soluzione non appena approvato il disegno di legge.*

La seconda parte del provvedimento riguarda l'allargamento delle possibilità di concessione di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti mediante l'istituzione di apposite « sezioni ».

Sono note ai nostri lettori le osservazioni formulate dalla U.N.C.E.M., largamente delungate anche attraverso questa rivista, sul precedente progetto governativo.

Ci riserviamo, pertanto, di commentare adeguatamente il nuovo provvedimento varato dal Governo Leone non appena sarà presentato alla Camera il disegno di legge.

LA FUNZIONE DELLA COMUNITÀ MONTANA NELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

di GIACOMO MAZZOLI

La programmazione economica risponde al fine di realizzare il bene della società secondo le esigenze dei tempi.

La scienza, che ricerca i metodi di analisi della realtà per individuare i mezzi e le risorse da coordinare, si incontra con l'uomo che pone i fini e costituisce il polo di valori sociali, economici, morali, ai quali la programmazione deve ispirarsi.

Come non si può pensare alla montagna senza il montanaro, così la programmazione deve porre come principio e come fine l'uomo e le sue comunità.

Programmare i metodi e le risorse in assenza delle realtà umane, o non in stretta aderenza alle loro esigenze, significa porsi su un piano che può dare progetti perfetti, ma irreali e inattuabili ai fini del bene comune.

Il congiungimento della scienza con l'uomo è l'aspetto più difficile di ogni programmazione.

Noi poniamo la nostra attenzione e i nostri contributi per una programmazione che consideri e soddisfi le possibilità di vita del montanaro nel suo ambiente.

Il concetto appare così evidente, chiaro e semplice, che sembra non se ne debba parlare; invece avviene che si redigano piani generali di bonifica nei quali il montanaro viene considerato quasi entità accessoria e si programmano strutture e servizi come se l'uomo potesse vivere in montagna senza possibilità di lavoro.

La montagna ha bisogno del montanaro, come il montanaro ha bisogno del lavoro. Dobbiamo soddisfare il binomio o la montagna degraderà e il montanaro sempre più sarà costretto a lasciare il suo ambiente naturale.



(foto Ghedina - Cortina)

Il sen. Mazzoli svolge la relazione al Convegno di Cortina
(Alla sua sinistra il presidente on. Ghio, il sottosegretario on. Colleselli e il sindaco di Cortina comm. Menardi)



Uno scorcio della sala del Convegno

(Da sinistra si notano il Prefetto, il dr. Panegrossi, il sottosegretario sen. Valsecchi, l'on. Fabbri e il sen. Trabucchi)

Le occasioni di lavoro in montagna sono poche e quelle tradizionali assolutamente insufficienti per numero e per reddito.

L'emigrazione è ancora la triste condizione del montanaro, anche nelle regioni a più alto reddito come la Lombardia.

Le Comunità Montane e la programmazione

Nei tempi della programmazione le Comunità Montane si pongono come realtà vive, sia che costituiscano organismi operanti già strutturati, sia che corrispondano a realtà umane di fatto, che si esprimono in varie forme democratiche e associative.

Il problema principale e primario in via assoluta che le nostre Comunità si pongono è quello di creare in montagna possibilità di lavoro, che producano un reddito che consenta al montanaro di vivere dignitosamente. A tale fine va orientata la ricerca scientifica, statistica ed economica, per individuare i metodi e i mezzi esistenti nel territorio montano, che possono essere coordinati in un progetto organico di sviluppo e progresso nel contesto del disegno regionale e nazionale.

Sappiamo che, nelle situazioni più difficili come le nostre, i fenomeni sociali si possono comporre ed ordinare solo in tempi assai più lunghi di un programma quinquennale, ma il processo di correzione, integrazione e promozione dell'economia montana va studiato e seguito fin d'ora con particolare attenzione, perchè le zone a più alto sviluppo economico degli agglomerati cittadini e industriali non risucchino le genti di montagna, producendo lo spopolamento, e perchè, travisando i fini ed i dettati della programmazione nazionale in fase di attuazione, non si soffochino le poche attività industriali ed artigianali oggi esistenti, aggravando le condizioni di povertà.

Il richiamo è determinato da fenomeni che vengono rilevati non solo come possibili in sede teorica, ma come constatazione di fatti: la programmazione di alcune attività industriali nel territorio nazionale ha messo in crisi aziende economicamente già efficienti nelle vallate alpine; la forte vitalità della metropoli milanese produce movimenti di colossale concentrazione in Lombardia.

Tali tendenze vanno corrette immettendo nel vivo della programmazione le Comunità Montane.

Noi abbiamo visto come la regione Trentino-Alto Adige per essere completamente montana e vicina alle proprie realtà sociali ha potuto impostare piani di sviluppo che fanno ben sperare in un progresso economico.

Citerò come esempio un intervento particolare, che se non è tra quelli di maggior rilievo, a me pare significativo quando si tratta di programmazione. La regione Trentino-Alto Adige ha deciso di provvedere alla esecuzione della Carta Mineraria del suo territorio.

L'Italia non ha la carta mineraria e noi prendiamo occasione per suggerire che il servizio geologico di Stato, in collaborazione con gli Istituti Universitari e le Comunità locali, provveda sollecitamente ad estendere la carta mineraria a tutto il territorio nazionale. A nessuno sfugge che sarebbe uno strumento utilissimo per individuare risorse, che possono contribuire a creare posti di lavoro nelle zone di montagna.

So che si è costituito un Comitato promotore per la carta mineraria delle Alpi Centro Orientali: è una iniziativa importante che va sostenuta, incoraggiata ed imitata.

La programmazione nazionale e regionale richiede ed esige la presenza attiva ed operante delle Comunità e noi intendiamo considerare le loro funzioni e la loro posizione nel sistema.

Desideriamo, prima di entrare nel vivo di questa relazione, precedere una critica che è facile attualmente avanzare: se di programmazione realizzata si possa oggi discutere.

Senza addentrarci in discussioni che ci porterebbero lontano, tenuta valida da alcuni la realtà programmata e da altri l'inefficiente risultato di uno studio ponderoso, diremo che da tutti può essere almeno considerato il piano economico del quinquennio 1966-70 come una fase preparatoria, cioè mista di propositi e di realtà dalle cui, a volte, confuse esperienze, prenderà in seguito forma quella che dovrà essere, in definitiva, la programmazione italiana 1971-75.

Il piano quinquennale di sviluppo economico

Il programma economico nazionale per il quinquennio 1966/1970 è stato approvato dalla Camera dei Deputati il 17 marzo e dal Senato il 25 luglio 1967 ed è diventato legge 27/7/1967, n° 685.

Le finalità della programmazione economica nazionale, intesa come metodo di politica economica, si riassumono nel superamento degli squilibri settoriali, territoriali e sociali che caratterizzano tuttora lo sviluppo economico italiano, mediante una politica costantemente rivolta alla piena occupazione ed alla più

alta ed umana valorizzazione delle forze di lavoro, che costituisce impegno permanente della programmazione.

a) l'eliminazione delle lacune tuttora esistenti in dotazioni e servizi di primario interesse sociale: scuole, abitazioni, sanità, sicurezza sociale, ricerca scientifica, formazione professionale, trasporti, assetto urbanistico, difese del suolo;

b) il raggiungimento di una sostanziale parità tra le remunerazioni del lavoro in agricoltura e nelle attività extra-agricole;

c) l'eliminazione del divario tra zone arretrate (con particolare riguardo al Mezzogiorno) e zone avanzate.

Il conseguimento di questi scopi, dice il piano, è possibile entro un orizzonte di tempo di 15-20 anni, sempre che il saggio di crescita del reddito nazionale si mantenga elevato e che siano assicurate al sistema economico condizioni di stabilità « interna » (equilibrio dei prezzi) ed « esterna » (equilibrio dei conti con l'estero).

In una prospettiva di lungo periodo, il programma economico nazionale per il 1966/1970 precisa gli obiettivi specifici e le direttive dell'azione pubblica con riferimento alla prima fase operativa della programmazione (1966-70) che ha come base di previsione e nello stesso tempo come obiettivo un aumento del reddito nazionale annuo del 5 %, in misura tale quindi di consentire il pieno impiego delle forze di lavoro.

Il programma, è giusto porlo in risalto, delinea uno sviluppo dell'economia nell'interesse dell'intera collettività nazionale, non di quello di gruppi o categorie particolari, per cui si richiede un ampio disegno di azioni riformatrici, disegno a cui possono e devono concorrere tutti i cittadini, ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità e delle proprie possibilità.

A questo fine tutti devono essere chiamati ala democratica attiva partecipazione alle decisioni programmatiche: le forze politiche, la pubblica amministrazione, gli enti locali, le forze della cultura e della tecnica, i sindacati e gli imprenditori.

Il programma indica alcuni interventi tesi al rinnovamento ed alla riforma della pubblica amministrazione e prevede l'articolazione territoriale del programma attraverso l'ordinamento regionale.

Richiama anche la legge 26/6/1965, n. 717, per gli interventi nel Mezzogiorno e la legge 22/7/1966, n. 614, per gli interventi straordinari nei territori depressi del Centro-Nord; leggi che han-

no dato indicazioni di fondo circa l'intervento dello Stato in questi settori.

A ciò andrebbero aggiunte la nuova legge di riforma ospedaliera (legge 12/2/1968, n° 132) e la legge-ponte sull'urbanistica (legge 6 Agosto '67, n° 765).

Le norme di attuazione della programmazione economica (la cosiddetta legge delle procedure) non hanno avuto la approvazione del Parlamento e il Consiglio dei Ministri in questi giorni ha deliberato di riproporre il disegno di legge alle Camere.

È indubbio che l'approvazione di questo provvedimento è necessaria per completare gli strumenti per l'attuazione del programma economico, nonchè per la elaborazione e l'approvazione del secondo piano quinquennale 1971-75.

Diremo solo per inciso che è necessaria una più ampia consultazione a tutti i livelli, soprattutto nel settore degli Enti locali, tenendo anche conto dell'importanza che la spesa pubblica — che fa capo a tali enti — riveste nel quadro della spesa globale. È altrettanto chiaro che le associazioni nazionali rappresentative degli Enti locali debbano assolvere ad una precisa funzione al riguardo. Tale funzione potrebbe essere meglio assolta con la costituzione della Giunta d'intesa che l'UNCEM ha proposto tra le Associazioni predette, così da recare al Governo una voce possibilmente unitaria e univoca.

Articolazione del programma

La legge prevede l'articolazione del programma a livello regionale e, in attesa della costituzione delle regioni a statuto ordinario, sono stati istituiti — come è noto — i Comitati Regionali per la programmazione economica (CRPE).

Le osservazioni dell'UNCEM circa la composizione dei Comitati Regionali per la programmazione economica, di cui ai D.M. 22/9/1964 e 7/4 e 13/4/1965, sono ben note e si riassumono nelle richieste di una maggiore partecipazione degli Enti locali minori e degli Enti montani, che pure operano da tempo sulla base di piani di sviluppo zonali (piani d'investimento pluriennali dei B.I.M.; piani generali e piani stralcio di bonifica montana, ecc.).

Ciò per operare secondo quanto la legge recita testualmente: « Per il contributo degli Enti locali minori la Regione provvederà a consultare le provincie, i comuni e i consorzi secondo le procedure dettate con la legge regionale » (paragrafo 28).

È aperto il discorso di una diversa articolazione della pro-

grammazione; discorso che investe la struttura stessa dello Stato e la sua articolazione in comuni, provincie e regioni.

Il dettato costituzionale, che all'art. 5 afferma: « La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi e i metodi della legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento », è rimasto in gran parte inapplicato. Il decentramento finora attuato ha costituito, di fatto, oltre che una delusione da parte degli Enti locali, un appesantimento di attività dell'Amministrazione statale, perchè ciò che prima formava oggetto di decisione a livello di direzione generale, oggi forma oggetto di un quesito alla stessa direzione generale da parte del responsabile dell'ufficio periferico dello Stato al quale la decisione compete.

La visione pluralistica della società italiana presuppone una concorrenza e una dialettica di poteri ai vari livelli così da garantire una completa partecipazione di tutti alla gestione del potere. Pertanto, in questo quadro occorrerà modificare le norme in vigore per quanto attiene l'ordinamento dei servizi affidati ai comuni ed alle provincie, in sede di nuove leggi sull'amministrazione locale.

La proposta di ridurre drasticamente il numero dei comuni raggruppando le unità minori in Comunità autosufficienti è oggetto di attento esame da parte di studiosi di ogni orientamento, e anche l'UNCEM ha alimentato tale discussione, sia con dibattiti congressuali, sia attraverso la propria rivista « Il Montanaro d'Italia ». L'esperienza delle Comunità Montane — alcune delle quali hanno assunto in corsorzio attività di stretta pertinenza comunale, quale la manutenzione delle strade, il servizio di raccolta ed incenerimento dei rifiuti urbani — costituisce un tentativo valido di superamento delle ristrette visioni comunali.

L'articolazione della programmazione va anche vista per grandi regioni omogenee, rappresentate dall'arco alpino, dalla regione appenninica, dal sud-Italia e dalle isole, al fine di studiare e realizzare un assetto economico e territoriale del nostro paese.

Da parte di studiosi si è accennato all'adozione di « strategia differenziata », su una comune matrice di problemi, per la montagna alpina e la montagna appenninica.

Il Comprensorio

La troppo modesta estensione dei comuni, gli inadeguati e,

molto spesso, artificiosi confini delle provincie non costituiscono certo la condizione ottima per la programmazione.

Abbiamo visto come la programmazione intende fare perno sulla regione, ma la distanza tra la regione e il comune è troppo forte e deve essere accorciata con una articolazione comprensoriale che, grosso modo, abbia la dimensione della provincia, o subcomprensoriale con dimensione di zona omogenea.

Anche qui il discorso è aperto e le proposte sono numerose e spesso contraddittorie.

Per noi resta un punto fermo: la norma del paragrafo 161 che afferma di « considerare la " zona montana " come la minima unità territoriale di programmazione nei territori montani ».

A questo proposito è bene richiamare la realtà delle zone montane finora delimitate per valutare l'opportunità di una loro revisione.

Su questo problema l'UNCEM discute da tempo e crediamo di poter ipotizzare delle valide soluzioni. Lo studio compiuto dal nostro Segretario Generale Giuseppe Piazzoni, pubblicato su « Il Montanaro d'Italia » (n° 6 del dicembre 1966) indica 309 zone montane delimitate dalle Commissioni Censuarie Provinciali e 84 Consigli di Valle o Comunità Montane costituiti per un totale di 1012 Comuni rispetto ai 2589 Comuni compresi nelle zone delimitate. Restano oltre 1300 Comuni montani, ubicati in zone ancora da delimitare.

Riteniamo che alcune zone rappresentino una unità territoriale troppo modesta per assolvere alle funzioni di subcomprensorio e per rappresentare una « minima unità territoriale ».

Uno sforzo di adeguamento è già in atto, e possiamo ricordare l'iniziativa della provincia di Cuneo nella quale sono stati unificati 3 Consigli di Valle nella zona dell'Alta Langa che raggruppano 39 Comuni con una superficie di 436,30 chilometri quadrati ed una popolazione di 27.132 abitanti; inoltre le proposte per unificare i Consigli di Valle della Val d'Ossola per costituire una unica Comunità con 39 Comuni su una superficie di 1.622 Kmq. e 76.683 abitanti. Iniziative sono anche in atto sulla montagna appenninica e precisamente in provincia di Bologna, Reggio Emilia e Parma.

La dimensione ottimale di « zona » è difficilmente precisabile poichè deve essere proporzionata ai servizi da rendere alla popolazione della zona stessa. Mentre per l'unità sanitaria locale è necessaria una dimensione, la stessa dimensione può non essere valida per l'ospedale di zona; la realizzazione di un acquedotto consorziale può avere una dimensione diversa dalla realizzazione

di un servizio di nettezza urbana o di un servizio di trasporti o della collocazione di una scuola media o di una scuola superiore. Ci pare però che si possa trovare più facilmente in montagna una dimensione tipica di zona ed in questo senso indirizzeremo ancora più i nostri sforzi per la revisione e l'adeguamento delle strutture esistenti così da rispondere all'obiettivo che, per nostra stessa iniziativa, è stato esposto dal paragrafo 161 del piano economico quinquennale su ricordato.

In questo quadro si pone il problema che è stato a volte definito con il termine « obbligatorietà » o « volontarietà », sul quale l'UNCEM non si è espressa in termini definitivi. Possiamo comunque ritenere che l'articolazione zonale, che noi vogliamo sia data alla programmazione, presupponga ed esiga la esistenza dell'organismo in tutte le zone.

Riteniamo anche che nel caso di raggruppamento di Consigli di Valle o di Comunità Montane oggi esistenti, il nuovo organismo debba nascere con tutte le prerogative ed i poteri ad esso spettanti, sia in relazione all'art. 13 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n° 987, sia in relazione alle nuove norme che la legge delle procedure dovrà precisare, ma che già alcune leggi (edilizia scolastica ed ospedaliera) hanno indicato.

La funzione della Comunità Montana

Il ricordato paragrafo 161, dopo aver affermato di considerare la « zona montana » come la « minima unità territoriale di programmazione », così recita: « Riconoscere nel quadro della programmazione regionale, la Comunità Montana e il Consiglio di Valle, opportunamente integrato da altri Enti consortili ivi operanti, come organo locale della programmazione decisionale ed operativa ».

Anche questa affermazione costituisce un punto fermo dal quale partire.

Pregiudizialmente va detto che la Comunità Montana deve essere posta in condizione di operare e quindi dotata di un minimo di attrezzatura burocratica.

Abbiamo insistito e insisteremo ancora perchè nella nuova legge per la montagna sia raccolta questa istanza. Basterebbe assegnare alla Comunità Montana il contributo del 75 % sulle spese di ufficio e di personale già oggi previsto per altri Enti, quali le aziende speciali consorziali, e proposto anche — per un triennio — per i Consorzi di bonifica montana.

L'impegno finanziario dei comuni aderenti e i contributi in molti casi erogati dalle Amministrazioni provinciali e dalle Camere di Commercio finora hanno costituito l'unica fonte di entrata per moltissime Comunità, ma, ove lo Stato intervenisse, ogni Comunità potrebbe avere un assetto adeguato. In relazione poi alle opere pubbliche che la Comunità realizzerà — così come oggi avviene per le poche Comunità, come la mia, che hanno assunto funzione di Consorzio di Bonifica Montana e di Consorzio B.I.M. — la percentuale stabilita per legge a favore della progettazione e direzione dei lavori consente di ampliare l'organico degli uffici in relazione alla effettiva attività svolta.

Mi pare necessario proporre, per diretta esperienza, che i grandi comprensori di bonifica, che abbracciano vasti territori con la presenza di estese proprietà di molti comuni, vengano affidati in via permanente alle Comunità o ai Consorzi di Comuni sia per la pratica impossibilità di costituire il Consorzio dei proprietari, che per il fatto che grandissima parte delle opere eseguite sono opere pubbliche. All'interno del Comprensorio di Bonifica si possono costituire Consorzi di proprietari con fini specifici (irrigazione, strade interpoderali, malghe, acquedotto).

Uno statuto tipo della Comunità Montana dovrà essere redatto per stabilire alcune norme valide per tutti circa la composizione della Comunità soprattutto in relazione agli Enti di maggiore ampiezza territoriale che già ora vi partecipano (Amministrazioni Provinciali, Enti Provinciali per il turismo, Camere di Commercio e Consorzi di Bonifica Montana), oltre che stabilire gli organi della Comunità (Consiglio, Giunta Esecutiva, Presidente), lasciando aperta la possibilità di assolvere a funzioni plurime da precisarsi zona per zona.

Il coordinamento con gli altri organi operanti nella zona, in particolare, i Consorzi di Bonifica Montana e i Consorzi B.I.M. e un eventuale loro assorbimento nella Comunità Montana, è un altro aspetto importante da approfondire.

Da questi brevi cenni viene ad assumere dimensioni, prospettive e funzioni ben ampie nel contesto giuridico ed economico il termine Comunità Montana.

Siamo assai lontani dalla semplice se pur importante funzione di coordinamento prevista nell'ormai famoso articolo 13 del Decreto P.R. 10/6/1955, n. 987.

Quando si parla di organo decisionale ed operativo della programmazione si pensa ad un'opera di studio profondo di dati reali, di avanzamento di proposte d'intervento, d'efficienza d'esecuzione del programmato.

In questa prospettiva, che deve trovare forma nella legge per le procedure e nelle altre norme di legge (relative alla montagna), si amplia l'impegno degli uomini della montagna a favore dei territori ove sono nati e vivono, territori che sono attenti alle proposte e alle dichiarazioni contenute nel piano economico 1966-70.

«Non è possibile che soltanto alcuni settori e regioni procedano sulla via del rinnovamento tecnologico ed organizzativo, mentre restano trascurati altri settori e altre zone del paese; nè che tale avanzata possa compiersi in un ambiente socialmente carente, nel quale continuino a deteriorarsi le condizioni essenziali della vita civile » (paragrafo 44).

« La politica regionale di sviluppo economico che si intende perseguire nel prossimo quinquennio richiede una organica impostazione della difesa del suolo. Gli interventi a difesa del suolo, specie nelle zone montane, dovranno essere attuati in stretto collegamento con gli interventi per la strutturazione dell'economia agricola, con quelli per lo sviluppo delle attività turistiche, con le azioni rivolte al miglioramento delle infrastrutture civili, con la politica assistenziale e previdenziale, in modo che, valutate le interrelazioni ricorrenti tra le citate componenti, ogni intervento venga ad operare in modo armonico in vista dell'obiettivo generale di un effettivo miglioramento dei redditi e delle condizioni di vita delle popolazioni montane ». (paragrafo 145).

« Il problema territoriale in Italia ha un aspetto fondamentale: ... negli squilibri creati dall'urbanesimo — che in questi ultimi anni si sono particolarmente accentuati, specie nelle regioni del Centro-Nord — tra le aree metropolitane di addensamento demografico e produttivo e le aree di esodo e di ristagno » (paragrafo 153).

« L'azione pubblica deve intervenire per correggere l'attuale meccanismo di ripartizione delle attività economiche e degli insediamenti residenziali, che determina elevati costi sociali e crea disuguaglianze che — intollerabili sotto il profilo sociale — finiscono alla lunga per limitare le possibilità di espansione della economia nazionale nel suo complesso » (paragrafo 155).

« Si ritiene inoltre opportuno adottare particolari misure a carico delle imprese che si localizzeranno in ambiti metropolitani, a copertura dei maggiori costi sociali che tali iniziative addossano alla Comunità.

Nel quadro del sistema unitario di incentivi, a queste misure relative ai territori maggiormente congestionati, dovranno ag-

giungersi incentivi intesi a favorire il trasferimento degli impianti ». (paragrafo 160).

« Si dovrà effettuare una radicale modificazione del sistema degli incentivi a favore dei comuni montani e dichiarati economicamente depressi, che ha dato finora risultati scarsamente efficaci, adottando misure intese a favorire sia il trasferimento nelle zone idonee di essi degli impianti da decentrare, sia il sorgere di nuove attività consone all'ambiente e congeniali alle attitudini dei loro abitanti, in maniera da contenerne l'esodo e favorire la loro permanenza sulla terra d'origine, comunque, anche quando debbono svolgere in un centro urbano vicino la loro attività di lavoro ». (paragrafo 161).

« Per quanto concerne l'intervento delle aziende a partecipazione statale, tutte le iniziative non vincolate da motivi tecnici, da sostituzione di altre attività e da ampliamenti imposti dal progresso tecnologico dovranno essere realizzate nel Mezzogiorno e nelle zone economicamente depresse del Centro-Nord ». (paragrafo 174).

Sono queste enunciazioni e tali propositi una risposta all'impegno primario delle Comunità Montane, che, come ho sostenuto all'inizio, è quello di creare condizioni sufficienti di vita per reddito e servizi nei territori montani.

Montanaro e montagna devono poter costituire un binomio armonico.

La redazione dei piani di sviluppo non può essere quindi limitata al settore agrario o alla difesa del suolo, ma dovrà comprendere tutti i settori attraverso i quali si può sviluppare l'economia delle zone.

Il concetto è condiviso dal C.N.E.L. che il 3 maggio 1968 ha approvato, tra le altre conclusioni, la seguente, in merito alla riforma della legge sui territori montani:

« Si ritiene che in conformità con le indicazioni nel programma economico-nazionale per il quinquennio 1966/70 approvato con la legge n. 685 del 27/7/1967, il problema della montagna sia da considerare, nei suoi aspetti tecnici e socio-economici, con visione integrale ed unitaria nel quadro della politica generale di sviluppo.

« Si considera pertanto superato il concetto che il problema della montagna, investendo prioritariamente, ma non in forma esclusiva, gli interessi del settore agricolo, possa essere avviato a soluzione come esclusivo fatto settoriale, come sancito dai punti 145 e 161 della citata legge n. 685.

« Il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni montane si ritiene fattore essenziale per la valorizzazione della montagna, essendo l'elemento umano alla base di tale valorizzazione.

Ogni sforzo pertanto dovrà essere compiuto per elevare i redditi delle popolazioni montane mediante: una migliore strutturazione dell'economia agricola; la creazione di strutture extra agricole (turistiche, artigianali, industriali); un rapido adeguamento dei servizi assistenziali e previdenziali...

« L'esecuzione delle opere di interesse pubblico dovrà realizzarsi sulla base di piani territoriali per le singole zone secondo criteri di convenienza economica. Detti piani dovranno contenere: precisazioni per la difesa e la conservazione del suolo nonchè per la regolazione delle acque; l'indicazione delle infrastrutture, ivi comprese quelle di trasporto; le direttive necessarie per lo sviluppo agricolo e forestale delle zone sulla base di piani di cultura analoghi a quelli previsti dalla legge forestale; l'individuazione di zone a vocazione turistica; l'indicazione di opportune localizzazioni per le imprese artigiane e industriali ».

In seguito a questo alto parere riteniamo che una revisione dei concetti ispiratori, oltre che dei tempi di studio e di approvazione, debba essere posta in atto per i piani generali di bonifica.

E continua il C.N.E.L.:

« Tenuto conto delle caratteristiche dell'ambiente dovranno essere valorizzate le strutture amministrative esistenti ed in particolare i Consigli di Valle e le Comunità Montane, quali organi locali della programmazione decisionale ed operativa, rafforzandone la validità ed attualità dei compiti istituzionali soprattutto in funzione propulsiva e di coordinamento delle iniziative da assumere da parte di altri Enti consortili operanti nelle zone montane ».

Di fronte a queste precise ed autorevoli indicazioni abbiamo constatato che la redazione di alcuni piani regionali non ha opportunamente valutato il problema delle zone montane e che gli enti locali minori non sempre hanno avuto la possibilità di collaborare alla redazione dei programmi.

Dobbiamo richiamare l'attenzione, sperando di essere ascoltati, su una evidente realtà, che deve essere posta alla base di ogni programmazione: come la « zona montana » è una reale unità geografica, così l'insediamento umano nella stessa viene ad avere tutti i requisiti e le caratteristiche di omogeneità economica

e sociale, delle quali la Comunità Montana è espressione democraticamente organizzata.

Non dobbiamo mai dimenticare che il montanaro è il fine ultimo di ogni nostro sforzo ed intervento.

Le prospettive per l'azione della Comunità Montana, nella visione di uno stato più moderno e veramente democratico, sono chiare, così come i montanari sono pronti ad operare per il bene comune con impegno e costanza.

Noi confidiamo che il Parlamento, nelle leggi di programma e nelle leggi quadro sulle competenze regionali, che dovrà adottare, come nella emananda nuova legge sulla montagna, possa assecondare le prospettive che emergono dalle realtà vive attuali e che il potere esecutivo, in ordinata e fattiva collaborazione con gli Enti e le Comunità locali, possa rendere concreti e validi i progetti per soddisfare l'attesa e la fiducia delle nostre genti.

LE FESTE DELLA MONTAGNA

L'annuale celebrazione della festa della montagna è una utile occasione per la pubblica opinione di conoscere i problemi che travagliano la gente della montagna e per i governanti e per tutti coloro che si occupano e preoccupano di questi problemi, per approfondirli e per rinnovare la volontà di portarli a soluzione.

Diamo qualche notizia sulle celebrazioni delle quali abbiamo avuto notizia.

1° SETTEMBRE - FESTA NAZIONALE A PRATOMAGNO

Alla vigilia del dibattito parlamentare sulla nuova legge a favore dell'economia montana, che si propone di inserire più pienamente le comunità montane nel processo di sviluppo civile del paese la « Festa della montagna » svoltasi sulle verdi distese in cima al Pratomagno, in Toscana, ha assunto quest'anno un significato particolare. Lo testimoniava la presenza del presidente del Senato sen. Fanfani, che sedici anni fa, in coincidenza con la prima festa della montagna, tenuta a battesimo da De Gasperi, fece approvare come ministro dell'Agricoltura la prima legge sullo sviluppo montano, e la presenza dell'attuale ministro dell'Agricoltura Sedati, il cui compito, come ha detto Fanfani, « è arricchito » dalla nuova legge.

Questo festoso convegno che ha raccolto a Prato di Monte di Loro accanto alle genti della montagna, appassionati, esperti di questioni montane, dirigenti dell'Azienda di Stato per le Foreste demaniali, parlamentari e autorità della provincia di Arezzo, è stata quindi l'occasione naturale per tracciare un bilancio del passato e definire le mete del futuro.

Dopo la Santa Messa al campo, celebrata dal Vescovo di Arezzo su un vasto pianoro ad oltre 1500 metri di altitudine, i sindaci dei comuni di Talla e di Loro Ciuffenna, insieme all'Avv. Leonardi, Vice Presidente dell'UNCEM, hanno recato alle autorità ed ai montanari convenuti per la festa il saluto delle popolazioni e delle organizzazioni montane da essi rappresentate e puntualizzato alcuni problemi di politica montana, successivamente ribaditi dal Sen. Bartolomei, che ha anche posto l'accento sulla necessità di un organico provvedi-

mento che rinnovi la legge della montagna del 1952, ormai scaduta, anche per evitare il ripetersi dei disastrosi fenomeni alluvionali.

Il vice presidente dell'UNCEM ha rivolto un cordiale saluto al Presidente Fanfani e al ministro Sedati — che è stato nel 1954/55 segretario generale dell'UNCEM — e, ricordando le molte opere realizzate dalla legge della montagna, si è detto certo che il governo presenterà tempestivamente alle Camere la nuova legge organica sui territori montani inquadrata nella programmazione economica nazionale, assicurando la più ampia collaborazione dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani e di tutti gli enti e comuni aderenti. Ha anche rivolto un elogio al Corpo forestale dello Stato, in particolare ai nuovi militi della scuola di Cittaducale che si apprestano a prendere servizio in tutte le zone montane d'Italia.

Il ministro dell'Agricoltura on. Sedati ha ricordato nel suo discorso ufficiale che « l'avvio della politica a favore della montagna coincise con i primi anni di attività del Parlamento italiano in questo ultimo dopoguerra ». « Il Governo per iniziativa del ministro Fanfani ed il Parlamento fornirono una risposta alle genti montane con la legge 991 che fu il primo tentativo di intervento organico per affrontare ed avviare a soluzione i problemi economici e sociali della montagna.

« Da allora sono stati investiti circa 500 miliardi in infrastrutture, quali opere di bonifica montana ed elettrodotti, ed altri 260 in opere di miglioramento. Si sono così risolti molti problemi, consolidando un'esperienza che oggi consente di guardare più a fondo ed organicamente i problemi montani.

« L'intervento si è sviluppato, ha voluto sottolineare il ministro, mentre in Italia evolvevano rapidamente condizioni sociali e situazioni economiche dando luogo ad una economia prevalentemente industriale e ad un parallelo fenomeno di urbanesimo. Ciò spiega perché, nonostante l'intervento dello Stato, lo squilibrio iniziale tra montagna e pianura non si è attenuato. Ed è per questo che il programma di sviluppo economico, postulando lo sviluppo equilibrato della nostra società, prende in più vasta considerazione i problemi montani ».

« Dovrà quindi promuoversi, ha proseguito Sedati, ed è auspicabile che avvenga nel corso della legislatura, una legislazione sempre più adeguata che consenta alle popolazioni montane di utilizzare e valorizzare le risorse naturali non solo nel proprio interesse, ma in quello più vasto della comunità nazionale. Questa infatti torna gradualmente in montagna, non più per risiedervi stabilmente, ma per riposo, svago e sport ».

La funzione economica delle popolazioni montane non si è insomma esaurita, ha tenuto a ricordare Sedati. A tale proposito ha colto l'occasione per confutare certi « pseudo-economisti » del passato i quali predicavano che in montagna non conveniva più fare alcun investimento nè economico nè umano. Alla gente della montagna spetta inoltre il compito di « concorrere all'opera di difesa del suolo

nell'interesse delle ricche economie della pianura ». Questo compito è stato « riscoperto » due anni fa, quando le disastrose alluvioni, particolarmente rovinose qui nella Valdarno e nel Casentino, apparvero chiaramente come la conseguenza del disboscamento, dell'esodo dalle montagne, dell'allentamento dell'antico rapporto tra l'uomo e la natura sui monti.

« Visto in questa prospettiva, ha detto il ministro, il problema montano acquista nuove dimensioni e giustifica la necessità, oggi veramente nazionale, di conservare alla montagna una notevole aliquota di popolazione, esuberante rispetto alle possibilità di impiego agricolo, ma certo non superflua rispetto alle altre possibilità di utile impiego: il turismo, l'artigianato ed anche l'industria. E questo, ha concluso, anche in ossequio alla aspirazione di favorire l'utilizzazione in loco delle energie umane disponibili ».

Il presidente del Senato sen. Fanfani ha pronunciato un breve discorso per ricordare gli inizi di sedici anni fa e la speranza che la nuova celebrazione dia impulso a tutti gli aggiornamenti necessari ad una efficace politica di completa rinascita della montagna italiana.

« Ma — ha detto il presidente del Senato — le feste e le speranze di questa celebrazione non riescono ad allontanare dall'animo gravi pensieri che recenti tragici avvenimenti hanno suscitato. L'invasione della Cecoslovacchia, confermando l'irresistibile e riprovevole propensione delle dittature ad usare la forza contro il diritto, richiede una decisa condanna ed ammonisce a rinnovare il fermo proposito di rafforzare la democrazia con rispetto della giustizia, a garantire incessanti progressi in ogni campo con la rigorosa pratica del metodo della libertà, a difendere l'indipendenza dei popoli e la pace di tutti con la condanna dell'arbitrio e la preveggente tutela della sicurezza. Così costituiremo le premesse per la vigorosa ripresa di una politica di vita democratica, di progresso civile, di pacifica convivenza per l'Italia, per il continente europeo, per tutti i popoli del mondo ».

Nel pomeriggio Fanfani e Sedati hanno inaugurato, sulla vetta del Pratomagno, un busto in memoria del trasvolatore britannico Herbert John Hinkler, precipitato sul massiccio il 7 gennaio 1933 mentre tentava di battere il record sul percorso aereo Inghilterra-Australia.

L'ambasciatore di Australia al Quirinale, Walter R. Crocker, ha letto un messaggio del primo ministro australiano John G. Gordon.

Il significato di questa 17ª edizione della « festa della montagna » è risultato accresciuto dalla opportuna scelta del luogo per la celebrazione. Il massiccio del Pratomagno è infatti la zona montana che in Italia ha saputo meglio utilizzare le provvidenze disposte dal governo con la prima legge sulla montagna e costituisce oggi un modello per la futura valorizzazione della montagna italiana. Sedici anni fa non c'erano né boschi, né strade, né acqua. Oggi il Pratomagno si presenta con le sue infrastrutture (l'ultima delle quali, la strada panoramica, è stata inaugurata stamane da Sedati), una zona dal promettente futuro turistico dominante l'Autostrada del Sole.

A BERGAMO FESTA INTERPROVINCIALE

Nella stessa giornata del 1° settembre in Provincia di Bergamo si è celebrata la festa della montagna. Quest'anno si è svolta ai Piani di Bobbio, finalmente raggiunti da una comoda strada.

La manifestazione, indetta dal Consiglio della Valbrembana e dal Consiglio della Valseriana ha avuto luogo in territorio della provincia confinante comasca e le autorità sono intervenute da entrambe le provincie.

Il Presidente dell'UNCEM on. Ghio e il Segretario generale Piazzoni hanno inviato un cordiale messaggio alla manifestazione.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal ministro della Pubblica Istruzione on. Scaglia, presidente del Consiglio della Valle Brembana.

Sono stati premiati alcuni « fedelissimi della montagna ». Tra di essi l'avv. comm. Giovanni Rinaldi, presidente del Consorzio BIM del Brembo e Serio, membro della Giunta Esecutiva dell'UNCEM e consigliere nazionale dell'Unione più anziano di età, in carica dalla fondazione della nostra Unione.

« *Ten. colonnello degli alpini, studioso dei problemi della montagna bergamasca e benemerito cultore delle sue memorie, è stato tra i primi promotori, ed è uno tra i più noti dirigenti dell'Unione Nazionale* Comuni *ed Enti Montani, cui ha dato un notevole apporto di sensibilità, di concretezza, di appassionata dedizione.*

Vicepresidente del Consorzio del BIM del Brembo e del Serio dalla sua costituzione e da quattro anni presidente, ha contribuito più di chiunque altro a fare del Consorzio uno strumento determinante per lo studio e l'avvio a soluzione dei più vivi e urgenti problemi delle nostre Valli ».

Al carissimo amico avv. Rinaldi rinnoviamo, anche da queste colonne, il nostro compiacimento e l'augurio di una ulteriore proficua attività a favore della gente della montagna.

A NAPOLI, SUL MONTE FAITO

La seconda festa provinciale della Montagna, promossa dall'Amministrazione provinciale napoletana, si è svolta sul monte Faito alla presenza di numerosissimi montanari e turisti anche stranieri.

La celebrazione della messa da parte di mons. De Maio ha dato inizio alla celebrazione alla quale hanno assistito le autorità di Napoli e provincia e, per il governo, il sottosegretario all'Agricoltura Sen. Indelli.

Successivamente, nel cinema Auricchio gremito di popolo si è svolta la celebrazione che è stata caratterizzata dalla presentazione di alcune interessanti relazioni sull'attività del comprensorio di bonifica montana dei monti Aurunci, sul rimboschimento in atto nella penisola sorrentina e nell'isola di Capri e sulla proposta costituzione di un « parco naturale » sullo stesso monte Faito.

Prima delle relazioni hanno parlato il sindaco di Vico Equense



Il Presidente dell'UNCEM on.le Ghio reca il saluto alla festa della montagna
(Da sinistra: il Prefetto di Belluno, il sottosegretario on. Colleselli, il direttore generale dr. Pizzigallo, l'on. Ghio e il sen. Trabucchi)



I partecipanti alla festa della montagna di Passo Giau
assistono alla celebrazione della S. Messa

e il Segretario generale dell'UNCEM cav. Giuseppe Piazzoni il quale ha recato il cordiale saluto dell'Unione e del presidente on. Ghio. Piazzoni ha espresso gratitudine per le iniziative dell'Amministrazione provinciale e in particolare dell'assessore avv. Fiorentino, consigliere nazionale dell'Unione, a favore della montagna, ed ha richiamato alcuni problemi di viva attualità per la montagna e per gli Enti locali riaffermando la disponibiltà dell'UNCEM a collaborare per la loro soluzione nell'interesse non solo dei montanari ma di tutto il Paese. Ha anche espresso l'augurio che il Presidente del Consiglio sen. Leone — che ha inviato un telegramma augurale — possa presto far approvare dal Consiglio dei ministri il nuovo disegno di legge sui territori montani.

L'avv. Fiorentino ha quindi svolto una dettagliata relazione sulle iniziative poste in essere dalla Provincia per le zone montane; viabilità, potenziamento zootecnico e avvio del Consorzio di bonifica montana e, ancora, iniziative per lo sviluppo turistico.

La manifestazione è stata conclusa dal sottosegretario senatore Indelli con un breve discorso.

Nel pomeriggio il gruppo folcloristico « No-Sein » di Saint Vincent ha rallegrato i numerosi presenti concludendo degnatamente la manifestazione. Ciò è stata occasione per rinnovare i sentimenti di solidarietà che dalla Sicilia alla Val d'Aosta uniscono i montanari italiani.

Nel prossimo numero daremo notizia delle celebrazioni svoltesi a Passo Giau (Belluno) il 15 settembre e al Sacro Monte di Viggiano (Potenza) il 23 settembre.

IL PIANO QUINQUENNALE DI LAVORO DEL CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DELL'ALTO BACINO DEL RENO

di UMBERTO BAGNARESI

I - *PREMESSA*

Nello scorso anno il Consiglio dei Delegati del Consorzio di Bonifica Montana Alto Reno ha approvato un interessante documento riguardante le previsioni sull'attività del Consorzio in un quinquennio, dedotte da una serie di incontri fra il Consorzio, le Amministrazioni degli Enti locali e le Organizzazioni dei proprietari interessati alla bonifica.

Tale elaborato può considerarsi uno stralcio esecutivo aggiornato del Piano Generale del comprensorio e dovrà servire di base per l'attività operativa del Consorzio nei prossimi anni.

Riteniamo sia utile riportare alcune parti della relazione, in quanto in esse vengono affrontati alcuni fondamentali problemi che oggi interessano gran parte dei Consorzi di bonifica dell'Appennino centro-settentrionale.

II - *GENERALITÀ SULL'AMBIENTE IN CUI OPERA IL CONSORZIO*

Il Consorzio di Bonifica Montana dell'Alto Bacino del Reno è stato costituito con D.P.R. nº 35444 in data 2 settembre 1957 su un territorio

di Ha 132.883 ricadente nelle Provincie di Bologna (Ha 101.773), Modena (Ha 6.730), Firenze (Ha 7.470) e Pistoia (Ha 16.910).

Il comprensorio del Consorzio è tutto classificato o riclassificato « di bonifica montana », ai sensi degli artt. 14 e 15 della Legge 25 luglio 1952, n° 991.

Il Consorzio ha iniziato l'attività lavorativa nell'anno 1960.

Il suo territorio rimane compreso tra il crinale appenninico a Sud, la linea di demarcazione tra collina ed alta pianura padana a Nord, lo spartiacque Reno-Savena ad Est, lo spartiacque Reno-Panaro ad Ovest.

Morfologicamente il comprensorio si presenta solcato da lunghe valli pressocchè parallele con andamento Sud Sud-Ovest - Nord Nord-Est in cui scorrono il Reno ed i suoi maggiori affluenti: il Samoggia, il Lavino ed il Setta. La geologia del comprensorio può così riassumersi: formazioni terziarie compatte e stabili (25 % della superficie) a Sud; formazioni secondarie instabili (argille e marne) nella fascia mediana (45 %); di nuove formazioni terziarie o miste, instabili, a Nord (30 %).

Nel settore alto del comprensorio (a Sud) prevalgono le colture forestali; nel settore medio e inferiore le colture agrarie si alternano con quelle forestali. Particolarmente grave è il dissesto idrogeologico nei due terzi inferiori del comprensorio (formazioni argillose e marnose) anche per i suoi riflessi sull'equilibrio idraulico della pianura, in quanto gran parte della portata solida dei torrenti proviene da queste formazioni geologiche.

La fisionomia vocazionale ed economico-produttiva del territorio consortile può essere riassunta come segue:

Settore Sud (al confine con lo spartiacque appenninico): prevale la vocazione forestale, silvo-pastorale e turistica (anche con doppia stagione). Alla vasta estensione delle proprietà di Enti contrasta la forte polverizzazione della proprietà privata, tenuta sia a bosco sia a prato-pascolo, sia, specialmente intorno ai paesi, oggi in genere assai spopolati, a incolto.

Settore centrale: la vocazione è mista, agro forestale. Boschi e seminativi si alternano con diverso rapporto, secondo le locali caratteristiche morfologiche e pedologiche. Anche in questo settore si ritrovano aree di notevole importanza turistica (a carattere estivo). Prevale nelle aziende agricole l'indirizzo zootecnico (da carne in destra Reno e latte in sinistra Reno, territorio quest'ultimo incluso nell'area di produzione del formaggio « parmigiano-reggiano »); le colture attuate sono in genere cerealicole-foraggere. In favorevoli circoscritte situazioni locali questo settore presenta culture di alberi da frutto (ciliegi) e di patate, di discreto successo.

Settore Nord: data l'altitudine inferiore le scelte delle colture agricole si fanno più ampie (viticoltura, orticoltura, frutticoltura) e nei fondovalle le aziende assumono la fisionomia tipica della pianura asciutta bolognese. Non mancano anche qui zone di elevato interesse turistico (specialmente di tipo residenziale, per la vicinanza alla città di Bologna). Sulla sinistra del Reno prevale spesso nelle aziende l'in-

dirizzo zootecnico (produzione di latte trasformabile in « parmigiano-reggiano »).

Il comprensorio del Consorzio è attraversato da importanti vie di comunicazione fra il Nord e il Centro-Italia (Autostrada del Sole, Porrettana): ciò ha determinato e determina tuttora notevoli suscettività per le attività economiche extra-agricole (anche industriali), di significato fondamentale per lo sviluppo generale dell'ambiente economico e sociale. Nelle valli del Reno e del Setta operano da tempo importanti nuclei industriali e nuove iniziative sorgono tuttora. L'artigianato « produttore di beni » è strettamente legato allo sviluppo industriale. Su gran parte del territorio le economie agricole, forestali, industriali, turistiche ed artigianali sono strettamente complementari fra di loro (specialmente notevoli sono i rapporti tra agricoltura e turismo e, in altre zone, tra agricoltura ed industrie). Lo sviluppo di tutti i vari settori economici del comprensorio viene così ad influenzare le scelte e le priorità dell'attività di bonifica: ciò determina la necessità di frequenti contatti tra gli Organismi preposti allo sviluppo di questi vari settori economici e i responsabili della bonifica del territorio.

L'economia agricola e forestale del comprensorio sta attraversando una generale crisi di trasformazione, che, di antica origine nelle aree più montane, ha investito in questo dopoguerra anche le zone più dotate di risorse produttive naturali. Le cause ed i vari aspetti di questa crisi sono oggi ben conosciuti: qui desideriamo solo ricordare schematicamente alcuni suoi elementi attuali — interessanti direttamente la bonifica — riferentisi al territorio in esame, dedotti da recenti studi ed osservazioni:

— la superficie dei terreni incolti e inutilizzati per l'esodo della manodopera agricola si è assai ridotta in questi ultimi anni con il progredire della meccanizzazione agricola: il valore globale della produzione lorda vendibile, nonostante l'esodo, è rimasto più o meno costante;

— l'estendersi dell'uso di arature meccaniche profonde si verifica in modo indiscriminato su tutte le pendici, anche in quelle più ripide — comunque percorribili da mezzi meccanici — senza alcuna preoccupazione per le conseguenze sulla stabilità del suolo e senza completare le lavorazioni con opere di scolo. È quindi necessario intervenire per contenere l'impiego delle macchine entro certi limiti;

— nei terreni nudi abbandonati gli incipienti fenomeni di degradazione del suolo non sono più contenuti dall'assidua opera dell'uomo: è necessario intervenire con urgenza per realizzare su tali superfici opere di protezione definitiva;

— il largo estendersi della meccanizzazione e dei nuovi criteri colturali pretende la realizzazione di nuove tecniche di sistemazione superficiale e produttiva dei terreni che riduca il costo delle operazioni agricole assicurando la migliore conservazione e produttività del suolo;

— accanto ad aree a scarsa vocazione agricola vi sono aree in cui si accentua sempre più una nuova fisionomia estensiva dell'agricoltura montana, ed aree assai produttive soggette ad intenso ammodernamento ed incremento produttivo, in cui si realizza gradualmente un nuovo equilibrio economico e sociale. Nelle aree in corso di estensivizzazione sono necessarie opere e servizi essenziali più aderenti alla loro nuova fisionomia, mentre in molte aree avviate ad una economia più intensiva mancano ancora spesso i servizi e le infrastrutture necessari per un moderno vivere civile;

— specialmente nelle aree in cui è in atto un intenso rinnovamento la rete stradale capillare a servizio degli insediamenti rurali sparsi appare spesso insufficiente a soddisfare le attuali esigenze determinate dalla motorizzazione;

— i rapporti tra economia agricola e turismo, artigianato ed industria si fanno sempre più stretti, per cui è necessario realizzare, in molte zone, opere che soddisfino le esigenze di sviluppo di tutti questi diversi settori economici;

— nel settore superiore del Comprensorio, dove prevale la vocazione forestale e pastorale, si manifesta sempre più opportuno il favorire la creazione di vaste aziende forestali efficienti, sia mediante l'estensione del Demanio dello Stato, sia mediante la valorizzazione delle esistenti proprietà appartenenti ad Enti locali e Consorzi utilisti (per i cui beni un'unica gestione tecnico-amministrativa potrebbe essere risolutiva), e a privati. La valorizzazione dei pascoli e dei seminativi polverizzati situati in questo territorio potrebbe essere attuata in molti casi mediante la loro inclusione nel Demanio pubblico.

In base al diverso tipo di dissesto idraulico il comprensorio può suddividersi in tre principali settori: nel primo prevalgono formazioni arenacee, in strati o banchi con intercalazioni marnose o argillose; nel secondo prevalgono le argille; il terzo presenta formazioni miste di arenarie, conglomerati e marne di più recente formazione.

Nel settore delle arenarie il dissesto idrogeologico ha come causa prevalente la notevole pendenza dei versanti e degli alvei: il corso dell'acqua esercita una vivace progressiva erosione di fondo provocando lo scalzamento alla base delle pendici; di qui nuovi e continui fenomeni franosi, nonchè depositi di materiale detritico nei tratti ove la velocità dell'acqua diminuisce. Sulle pendici — a parte localizzati fenomeni franosi più gravi (« crolli » lungo i corsi d'acqua, frane per « scivolamento » di strati rocciosi, altri fenomeni più complessi) — si verifica un'erosione diffusa del terreno, ove allo scorrimento delle acque superficiali non contrasta un'efficiente copertura vegetale arborea o erbacea. Oltre il limite della vegetazione arborea, sulle pendici più ripide, sono frequenti vere e proprie lacerazioni del tappeto erboso.

Nel settore delle argille le pendenze sono in genere assai più moderate: le rocce argillose sono però facilmente aggredite dall'azione dinamica delle acque, nonchè plastificate e fluidificate in presenza di acque in lento deflusso. I più importanti fenomeni di dissesto possono

riferirsi a questo duplice comportamento delle argille: azione erosiva dei corsi d'acqua principali e minori, fino a provocare — nella fase più avanzata — la formazione di veri e propri « calanchi », e mobilizzazione di masse argillose con varia estensione e profondità, classificabili in genere in « lame » o in altri tipi più complessi di frane.

Erosioni e frane si manifestano con relativa frequenza e gravità sui versanti più acclivi, lungo le sponde dei torrenti in fase di scavo e nella fascia di transizione tra l'orizzonte argilloso e le sovrastanti formazioni arenacee. Si può dire però che il dissesto in questo settore è diffuso un poco ovunque, influendo negativamente sulla viabilità principale e capillare, sulla stabilità di fabbricati isolati e di agglomerati urbani.

Infine, nel terzo settore, a secondo delle caratteristiche geologiche e stratigrafiche locali, prevalgono fenomeni erosivi e franosi più o meno riferibili a quelli già indicati per le altre due zone.

Il fenomeno di ablazione dei torrenti principali e secondari del comprensorio è veramente notevole: è nota l'influenza di questo fenomeno sugli alvei di pianura ed è pure noto che proprio la degradazione diffusa e capillare delle pendici montane e collinari contribuisce in maggiore misura alla formazione di questa portata solida. La conservazione del suolo nelle pendici dei bacini del comprensorio è quindi un problema di primaria importanza ed influisce su tutto l'assetto idraulico della pianura bolognese. Infatti se l'entità del fenomeno di ablazione dei territori è contenuto entro certi limiti, le modificazioni prodotte si distribuiscono in un lungo periodo di tempo e sono affrontabili in modo graduale e praticamente insensibile; viceversa queste modificazioni pretendono interventi assai costosi e concentrati nel tempo ed a volte determinano — in concomitanza con altri fattori sfavorevoli — il verificarsi di disastrosi eventi.

In considerazione dello stretto legame esistente tra colture attuate e conservazione del suolo, nel territorio consortile non si tratta, quindi, di realizzare la sola sistemazione idraulica, ma di inserire questa nel più complesso ambito della trasformazione produttiva (spesso — ma non sempre — a carattere estensivo) delle pendici montane: si deve cioè compiere un'opera di bonifica tipicamente « montana », che trova nella legislazione vigente sui territori montani (o deve trovare nelle proposte per una rinnovata legislazione a favore della montagna) il luogo e gli strumenti idonei per essere attuata, e nel Consorzio di bonifica montana l'Organismo potenzialmente più idoneo a garantire la necessaria e diretta collaborazione tra Stato e proprietari di terreni, proprio ai fini della migliore conservazione del suolo.

III - *IL PIANO GENERALE DI BONIFICA DEL COMPRENSORIO*

Il Piano generale di bonifica del comprensorio dell'Alto Reno, dopo un profondo esame delle condizioni fisiche, economiche e sociali e del dissesto idrogeologico del comprensorio, indica le direttive gene-

rali di intervento ed il relativo fabbisogno finanziario. Riteniamo utile riassumere qui alcuni dati significativi sul fabbisogno finanziario indicato da detto Piano, riguardanti la sistemazione idrogeologica e le opere infrastrutturali e di servizio di carattere pubblico, facendo presente che le cifre riportate si riferiscono a costi calcolati nell'anno 1960:

— Opere di sistemazione idraulico-forestale di competenza dello Stato: L. 13.336.697.000 pari a L./Ha 100.364.

— Altre opere di bonifica: L. 8.824.697.500 pari a L./Ha 64.581.

IV - *L'ATTIVITÀ SVOLTA DAL CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DELL'ALTO RENO*

Si indica qui di seguito le opere realizzate dal Consorzio durante i primi sei anni della sua attività, suddivise per categorie di lavoro:

1) Opere pubbliche di bonifica già eseguite o in corso di esecuzione (sistemazioni idraulico-forestali, opere manutentorie alle sistemazioni, opere varie di riparazione danni alluvionali, strade di servizio, ponti e passerelle, elettrodotti, acquedotti, rimboschimenti)	L.	2.038.618.000
2) Opere di miglioramento fondiario (di competenza privata, eseguite con il contributo dello Stato) (acquedotti rurali, elettrodotti rurali, rimboschimenti volontari)	»	562.750.000
3) Studi e ricerche tecniche, economiche, idriche, idrauliche; Cantieri-scuola (sistemazioni, strade, rimboschimenti)	»	73.800.000
4) Progettazione e direzione di lavori finanziati direttamente agli Enti locali o a gruppi di proprietari consorziati	»	832.575.000
5) Iniziative sociali (impianti a carattere cooperativo)	»	260.000.000

Non si deve dimenticare che il Consorzio ha svolto altresì un'intensa attività di consulenza e di assistenza a favore dei Consorziati, di Enti locali, di Associazioni e di Cooperative.

Il Consorzio ha inoltre un patrimonio di progetti, non ancora finanziati, per opere idrauliche (progetti esecutivi e generali), strade di servizio, rimboschimento (miglioramenti fondiari), strade interpoderali, acquedotti, elettrodotti, opere a carattere associativo (caseifici), per un importo complessivo di L. 3.047.524.810.

V - *DIRETTIVE PER LA SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA DEI TORRENTI E DELLE PENDICI*

Si ritiene utile riportare qui di seguito i principali criteri contenuti nel Piano generale di bonfica riguardanti la sistemazione idrogeologica del comprensorio. Questi criteri vanno adattati, evidentemente, alle diverse formazioni geologiche presenti:

1) Favorire, in tutti i possibili modi, gli equilibri naturali cercando di conseguire la sistemazione attraverso essi anzichè con opere che li contrastino. A tal fine, occorre tendere al maggior possibile riequilibrio colturale, sulla base delle naturali vocazioni dei terreni e, nei riguardi idraulici, occorre favorire in ogni maniera il naturale riassetto degli alvei, cercando di eliminare le cause dei dissesti, piuttosto che perseguire — con la costruzione di opere — assetti artificiali.

2) Conservare e, ovunque necessario e possibile, accrescere l'ampiezza degli alvei, ai fini:

a) di aumentare la capacità di immagazzinamento delle acque di piena;

b) di diminuire la velocità del deflusso;

c) di favorire il deposito dei materiali di trasporto per trascinamento o in sospensione;

d) di creare profili di naturale equilibrio a pendenza la più accentuata possibile, anche per diminuire il numero delle briglie necessarie.

3) Eseguire gli interventi con lenta gradualità, affidandosi agli effetti naturali piuttosto che a profili teorici preventivamente calcolati e considerando la briglia più quale opera di consolidamento che di sistemazione del profilo. Considerare come atto eccezionale la costruzione di briglie di trattenuta.

4) Contenere le sistemazioni, specialmente nelle peggiori situazioni statiche delle pendici, entro limiti ragionevoli, affidandosi agli agenti naturali.piuttosto che operare interventi capaci di effetti limitati e perciò assolutamente sproporzionati al costo delle opere.

5) Porre la salvaguardia dei boschi esistenti e il rimboschimento alla base della difesa del suolo dalla degradazione e dal dilavamento, considerando purtuttavia, con senso realistico, i limiti e le pratiche possibilità dell'opera forestale rispetto alle condizioni ambientali ed alla esigenza di eventuali diversi indirizzi, ai fini dell'assetto economico-sociale, che si vuole conservare nel comprensorio o che si desidera raggiungere.

6) Procedere, nella esecuzione delle opere di sistemazione, al loro massimo coordinamento con le opere eseguite da altri Enti o privati, connesse comunque con le opere di bonifica.

7) Adottare, di massima, il criterio della esecuzione graduale delle opere, in modo da favorire e da accompagnare il più possibile gli assetti naturali e ciò tanto nelle opere idrauliche quanto in quelle forestali.

8) Preferire — al concentramento delle opere — una ragionevole diffusione delle opere stesse, in modo da accompagnare e favorire l'equilibrato sviluppo della bonifica sulla maggiore parte possibile del comprensorio, senza pur tuttavia uscire dai limiti delle esigenze tecniche, di luogo e di tempo che possono presentare le varie opere.

9) A lato della esecuzione delle opere previste dal Piano e quindi poste a carico della bonifica, promuovere l'attuazione, da parte degli Organi che ne possono avere la competenza, di attività e di opere comunque connesse con la bonifica e in particolare:

a) promuovere il riassetto delle aste principali dissestate per cause artificiali estranee alla bonifica, eliminando o disciplinando tali cause ed eseguendo le opere necessarie per ricostituire le vecchie condizioni di equilibrio naturale. Solo dopo che sia stato attuato tale riassetto potranno trovare esecuzione le opere conservative e di difesa previste nel Piano generale di bonifica;

b) promuovere, analogamente, la esecuzione delle opere di sistemazione idraulica occorrenti nelle aste del Reno e del Setta, in quanto connesse, in modo del tutto preminente, alle esigenze di difesa delle linee ferroviarie e dell'autostrada.

Eseguite tali opere, saranno attuati i lavori di consolidamento e e di sistemazione delle sponde e adiacenti pendici previsti nel Piano generale;

c) promuovere la creazione di laghi artificiali nella montagna e nella collina, allo scopo principale di utilizzarli per lo scolmo delle piene e — secondariamente — di produrre energia elettrica e irrigare qualche settore di fondo valle del comprensorio o della fascia pedecollinare e di alta pianura già estranea al comprensorio.

Si ritiene infine utile riportare alcune fondamentali direttive contenute nel Piano e riguardanti la migliore difesa e utilizzazione dei terreni montani:

« — di mano in mano che il Consorzio darà attuazione dell'opera di bonifica in base a progetti esecutivi di sistemazione verranno di norma vietate le colture avvicendate annue in tutti quei terreni, a pendenza superiore al 35 %, che ricadono nel bacino oggetto di sistemazione.

Tuttavia potrà essere successivamente consentita dal Consorzio la coltura avvicendata anche in quei terreni con pendenze superiori, qualora ciò non sia di pregiudizio ai fini della bonifica, su autorizzazione motivata degli Organi competenti per territorio.

— I terreni agrari per i quali non è più consentita la coltura avvicendata potranno essere, dai proprietari, destinati a colture legnose

specializzate sempreché vengano attuate con criteri tecnici — stabiliti dal Consorzio — atti ad assicurare la difesa del suolo. Diversamente tali terreni saranno assoggettati alla sistemazione a norma dell'articolo 2 lettera a) del R.D. 13 febbraio 1933 n° 215 richiamato dall'art. 19 della legge 25 luglio 1952 n° 991, con preferenza per le destinazioni a prati poliennali o a prati-pascoli permanenti.

— Le acque che discendono dalle pendici dovranno venire raccolte e convogliate, ai fini della sistemazione idrogeologica, in fosse in traverso, in modo da limitare il ruscellamento ed il dilavamento dei terreni e in modo da condurre le acque stesse — evitando che siano causa di danno — ai capofossi consorziali o ai naturali compluvi consolidati, sul fondo e sulle sponde, con opportune protezioni anche in verde.

Le norme che precedono valgono in linea generale e con effetto immediato in quanto riflettono sistemazioni in atto da conservare oppure nuove sistemazioni da attuare ad iniziativa dei proprietari, nei limiti consentiti dalle leggi e dai diritti dei terzi.

La loro adozione è invece tassativa in sede di esecuzione di progetti consorziali che implicano la regolazione delle acque superficiali, nel qual caso i proprietari dovranno provvedere — per quanto riguarda i terreni a coltura avvicendata o a coltura prativa — all'esecuzione delle opere che non rientrino negli interventi idrogeologici che la legge pone a carico dello Stato ».

Nel chiudere queste considerazioni di carattere generale, relative alle sistemazioni idrogeologiche, è doveroso ricordare che al vecchio e noto dissesto del comprensorio, che provocò su buona parte del territorio consortile l'applicazione delle leggi sulla sistemazione dei bacini montani, sulla bonifica integrale e sulla bonifica montana, si va oggi aggiungendo un nuovo pericoloso dissesto — di cui più sopra si è fatto cenno — provocato sia dall'abbandono di molti terreni un tempo coltivati, sia dall'applicazione di metodi irrazionali di sfruttamento del suolo.

In definitiva, quindi, se è assolutamente necessario proseguire o, ancora meglio, potenziare e accelerare, con maggiore disponibilità e continuità di mezzi, la sistemazione dei bacini collinari e montani secondo i criteri e le regole suggerite dal Piano Generale di Bonifica, è anche assolutamente necessario intervenire con urgenza per frenare l'estendersi dei nuovi fenomeni di degradazione diffusa delle pendici, conseguenti alla profonda trasformazione oggi in atto nell'ambiente economico e sociale appenninico, nonchè al continuo verificarsi di nuovi e gravi fenomeni franosi dovuti a varie cause fisiche. Queste due linee di intervento dovranno evidentemente confluire nel tempo e completarsi a vicenda.

Su molte pendici dissestate si tratta di agire con particolari e rapidi provvedimenti — che potranno in molte zone assumere carattere provvisorio, in attesa del compimento dell'opera di sistemazione

generale di un determinato bacino — volti a tamponare i fenomeni più pericolosi; e ciò seguendo le seguenti linee operative:

— opportuna azione sui proprietari, secondo le direttive del Piano Generale, per contenere lo sfruttamento dei terreni entro razionali limiti, imposti dalle locali necessità idrogeologiche (proibizione di lavorazioni periodiche dei terreni più instabili dotati di eccessiva pendenza, presidio dei terreni arati con opere di regimazione idraulica superficiale, riparazione o ripristino delle reti scolanti danneggiate o distrutte durante le lavorazioni meccaniche, ecc.);

— esecuzione di opere di sistemazione, anche a carattere contingente e con influenza strettamente locale, necessarie per rallentare od arrestare i fenomeni di degradazione e franosi più avanzati o in fase di rapida progressione. Dette opere potranno poi in un domani — come già si è detto — essere incluse e completate in modo definitivo con la realizzazione dell'intera pendice o bacino.

In molte zone del nostro Appennino si affaccia oggi un altro importante problema, riguardante la scelta delle colture più idonee a svolgere le funzioni di protezione del suolo in connessione o a completamento delle opere idrauliche. Nell'ambito di aziende efficienti e con fisionomia ben definita questa scelta può essere relativamente facile (foreste nei terreni facenti parte di aziende forestali, pascoli e prati permanenti nei terreni inclusi in aziende zootecniche, ecc.) mentre essa diventa problematica negli altri casi. Si è visto che l'economia appenninica attraversa una fase di profonda trasformazione: le caratteristiche di molte aziende sono oggi spesso ancora incerte ed altrettanto incerta resta la scelta delle colture più idonee a svolgere una funzione protettiva idrogeologica e nel contempo a corrispondere alle future esigenze produttive aziendali. Può cioè accadere di porre a coltura forestale terreni che domani potrebbero risultare essenziali come pascolo o prato falciabile se inclusi in aziende zootecniche estensive o, viceversa, di costituire o migliorare pascoli o prati che non verranno mai utilizzati o falciati, con chiare conseguenze negative per la loro conservazione nel tempo. In alcuni casi sarà quindi necessario soprassedere a scelte colturali definitive, limitando gli interventi alle sole opere strettamente necessarie per la difesa del suolo rimandando a tempi successivi il completamento, mediante idonee colture, dell'opera di sistemazione.

Tenendo presente l'opera già svolta ed in atto da parte del Consorzio e dell'attività che svolgeranno il C.F.S. e l'Ufficio del Genio Civile per il Reno in questo settore, nonchè dei finanziamenti annuali che potranno essere erogati dal Ministero, l'azione del Consorzio viene così concretamente delineata:

a) proseguimento delle opere di sistemazione già iniziate e non completate;

b) sistemazione dei movimenti franosi più gravi che minacciano la stabilità di abitati, la viabilità ed altre opere di interesse sociale o che assumono notevole gravità nei riguardi idrogeologici;

c) avvio ad una graduale sistemazione capillare delle pendici montane coltivate od abbandonate e contemporanea azione sui proprietari per una migliore disciplina delle coltivazioni e delle acque superficiali e sotterranee, iniziando nei settori dei bacini in cui la sistemazione di fondo può ritenersi ultimata;

d) inizio di nuove opere di sistemazione nei torrenti dei bacini più dissestati del comprensorio;

e) riparazione e manutenzione delle opere idrauliche esistenti.

Le scelte prioritarie generali d'intervento riguarderanno le zone in cui il dissesto idrogeologico è particolarmente preoccupante per la progressione, per motivi di interesse sia generale sia locale. L'opera di sistemazione capillare dei terreni sarà rivolta in generale con priorità alle zone suscettibili di sviluppo agricole e forestale, dove gli insediamenti umani sono ancora numerosi ed attivi e dove si nota un vivo sforzo di ammodernamento e di trasformazione colturale. Particolare attenzione sarà rivolta anche alle zone in cui lo sviluppo economico extra-agricolo è in atto. La sistemazione di localizzati movimenti franosi di notevole mole, minaccianti la stabilità di abitati e di importanti vie di comunicazione, verrà coordinata con le Amministrazioni statali o locali interessate.

Sempre nel campo delle sistemazioni, il Consorzio potrà coordinare ed assistere l'iniziativa dei proprietari nel consolidamento (col contributo dello Stato) di frane di importanza locale.

Il Consorzio chiederà pure agli Ispettorati forestali di poter proseguire i rimboschimenti già iniziati sia come opera pubblica sia come miglioramento fondiario, cercando di concentrare nello spazio gli interventi e tenendo nella opportuna priorità il miglioramento dei castagneti degradati da cancro corticale e la sistemazione delle pendici nude, abbandonate, in precario equilibrio idrogeologico.

Si ritiene che il fabbisogno finanziario quinquennale necessario per attuare questo programma di sistemazione generale si avvicini alla cifra di quattro miliardi di lire (costo lordo delle opere ai prezzi attuali), tenendo presenti anche le possibilità operative del Consorzio.

VI - *DIRETTIVE PER L'ATTUAZIONE DELLE ALTRE OPERE DI BONIFICA E DI QUELLE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO*

La recente classifica in « bonifica montana » del comprensorio ha indubbiamente ritardato le soluzioni di alcuni importanti problemi nel campo infrastrutturale, che il Consorzio ha dovuto affrontare fin dall'inizio della sua attività. Oggi ai vecchi problemi ancora in parte insoluti (strade fondamentali di accesso, di servizio, forestali, turistiche, ecc., rifornimento di acqua potabile a vaste zone rurali, elettrodotti, ecc.) se ne aggiungono di nuovi e la continua evoluzione dell'economia montana impone un costante aggiornamento delle direttive in questo settore di lavoro. Il carattere integrale della crisi che ha investito la

vecchia economia montana ha, spesso, demolito la validità di intere strutture agricole su vaste zone, la cui ricostruzione su nuove e più moderne basi pretende la disponibilità di notevoli finanziamenti pubblici e privati, non reperibili in breve tempo. Inoltre, l'incertezza e la fluidità di alcune situazioni, locali e generali, crea ancora oggi giustificate perplessità sulla futura destinazione di molte zone ora agricole e quindi sui relativi servizi ed infrastrutture.

È comunque indispensabile favorire le zone chiaramente suscettibili di sviluppo agricolo, realizzare un nuovo minimo ma moderno assetto infrastrutturale nelle aree produttive a destinazione estensiva e un'agevole viabilità di servizio per l'accesso alle zone in cui sarà particolarmente intensa l'opera di sistemazione idrogeologica. La complementarietà dei vari settori economici che si manifesta in molte zone del comprensorio pretende inoltre l'esecuzione di opere volte a promuovere o facilitare l'esercizio di attività extra-agricole, ma strettamente connesse con l'economia agricola di una determinata zona.

I problemi da affrontare in questo settore sono quindi indubbiamente vasti e complessi, e le sempre maggiori e legittime esigenze di un moderno vivere delle popolazioni montane creano ogni anno nuove necessità di intervento. In particolare, l'aggiornamento o il miglioramento della viabilità capillare assumono presso le popolazioni rurali le dimensioni di un'esigenza improrogabile.

È indubbio però che il problema di questa viabilità (in genere interpoderale) debba essere affrontato con nuovi criteri esecutivi basati sulla semplicità, minima dimensione e costo delle opere, pur assicurando una loro lunga durata nel tempo.

Le opere di carattere infrastrutturale oggi di maggiore interesse per la bonifica del comprensorio comprendono: la viabilità, gli acquedotti e gli elettrodotti.

Viabilità: l'azione del Consorzio dovrebbe seguire le seguenti linee di lavoro e di priorità:

— proseguimento delle strade a carattere pubblico già iniziate e non ancora ultimate;

— realizzazione delle strade di servizio necessarie per il proseguimento delle sistemazioni idrogeologiche, dei rimboschimenti e del miglioramento dei pascoli;

— realizzazione di nuove strade pubbliche di bonifica, indispensabili per facilitare lo sviluppo generale di determinate zone del comprensorio o interessanti l'accesso a frazioni rurali « vitali », oggi ancora praticamente isolate o mal servite;

— realizzazione delle strade di miglioramento fondiario per cui è già richiesto il contributo dello Stato e redatto il progetto.

Per la realizzazione delle altre nuove opere stradali il Consorzio ritiene opportuno attenersi ai seguenti criteri:

— miglioramento della rete viabile capillare nelle aree agricole

in cui il Consorzio è già intervenuto o interverrà direttamente con altre opere volte allo sviluppo agricolo;

— miglioramento della rete viabile pubblica e di miglioramento fondiario, con particolare riguardo alle zone in cui opererà l'Ente di Sviluppo e ciò a mezzo di piani di intervento coordinati con detto Ente.

Data la grande evoluzione delle situazioni che oggi si riscontra nelle varie zone del comprensorio il Consorzio si riserva di accogliere nuove richieste di intervento quando esse siano convalidate da effettive possibilità di sviluppo locale.

Acquedotti: possono suddividersi in: acquedotti di particolare importanza per lo sviluppo generale di alcune zone del comprensorio, ed acquedotti interessanti unicamente l'approvvigionamento di acqua potabile per le aziende rurali.

Comunque, nei prossimi anni, il compimento delle opere già iniziate si rende necessario per assicurare la loro massima funzionalità.

Per quanto riguarda le nuove richieste, valgono le considerazioni svolte a proposito della viabilità.

Elettrodotti: il Consorzio ha provveduto, in collaborazione con l'ENEL, ad eseguire numerosi progetti riguardanti l'estendimento della rete di energia elettrica in alcune zone agricole del comprensorio.

L'insieme di questi progetti interessa oltre 400 aziende agricole ancora attive, oggi prive di luce elettrica.

Com'è noto, il Piano verde n° 2 demanda l'esecuzione degli elettrodotti rurali all'ENEL in base a programmi da stabilirsi da un Comitato regionale appositamente costituito.

Il Consorzio provvederà — su richiesta dei consorziati o delle Amministrazioni locali — alla sola progettazione (od anche direzione dei lavori) o assistenza tecnico-amministrativa, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario interessanti più fondi o di opere a carattere pubblico, il cui finanziamento non sia direttamente concesso al Consorzio, ma la cui realizzazione debba ritenersi importante ai fini dello sviluppo di alcune aree del comprensorio o faccia parte integrante dei piani di intervento dell'Ente di Sviluppo.

VII - *LE ALTRE ATTIVITÀ DEL CONSORZIO*

Oltre all'esecuzione delle opere-basi di sistemazione idrogeologica e a carattere infrastrutturale sopra esaminate, il Consorzio proseguirà la sua attività nei seguenti settori:

— assistenza e consulenza tecnica ai Consorziati, con particolare riguardo alla realizzazione di opere volte alla migliore sistemazione superficiale dei terreni, sistemazione dei movimenti franosi, scelta di colture o ordinamenti colturali in equilibrio con l'ambiente, aventi quindi anche funzione protettiva;

— assistenza tecnica per la realizzazione di iniziative a carattere associativo e particolarmente cooperativistico, consulenza per la realizzazione di miglioramenti aziendali e per il miglioramento del patrimonio zootecnico, ecc. Questa attività verrà particolarmente svolta nelle aree in cui il Consorzio ha portato a compimento la sistemazione idrogeologica di fondo o in coordinamento con i programmi di assistenza tecnica ed operativa di altri Organismi operanti nel comprensorio.

Negli scorsi anni il Consorzio ha promosso la realizzazione di opere a carattere associativo e cooperativistico in alcune aree del comprensorio particolarmente idonee allo sviluppo zootecnico, concentrando la propria attività in modo prioritario nel settore territoriale ricadente entro l'area di produzione del formaggio « parmigiano-reggiano ». Si ha così realizzato tre nuovi caseifici (capaci di lavorare complessivamente 34.000 quintali di latte) e facilitato la realizzazione di un altro grosso Caseificio nella valle del Samoggia, iniziative queste che hanno dato e danno tuttora ottimi risultati. Recentemente il Consorzio ha promosso la costruzione di altri 3 caseifici cooperativi i cui progetti, già approntati, sono stati recentemente approvati dal Ministero. Queste iniziative colmano una lacuna nelle aree consorziali chiaramente suscettibili di sviluppo zootecnico situate in sinistra Reno; la loro realizzazione — programmata con gli Ispettorati Compartimentale e Provinciale dell'Agricoltura — ha impegnato notevolmente il Consorzio negli scorsi anni. La recente costituzione dell'Ente di Sviluppo viene in parte a sollevare il Consorzio dal proseguire in questa attività almeno nella forma a tutt'oggi adottata.

Per il futuro, in questo settore, il Consorzio ritiene di dover proseguire i soli compiti di assistenza tecnica e di consulenza riguardanti l'impianto, l'ampliamento e la buona manutenzione degli edifici cooperativi costruiti e da costruire, trasferendo all'Ente di Sviluppo l'espletamento di tutti gli altri compiti di assistenza cooperativistica che la legge gli demanda. Il Consorzio favorirà inoltre — in accordo con l'Ente di Sviluppo — la costituzione di aziende cooperative o consorziali di 2° grado, volte al potenziamento della cooperazione ed alla migliore valorizzazione e difesa dei prodotti montani.

Il Consorzio sta inoltre cercando di avviare — in accordo con l'Ispettorato Agrario e la C.C.I.A.A. — un primo esperimento di stalla sociale nella montagna bolognese. L'iniziativa ha incontrato fin dalla sua impostazione diverse e numerose difficoltà, ma ora sembra aver trovato l'ambiente più idoneo per essere realizzata.

Nel territorio della provincia di Pistoia il Consorzio proseguirà la sua assistenza alla locale associazione di pastori della Valle dell'Orsigna, al fine di migliorare le condizioni della pastorizia in quella zona.

Il Consorzio è poi a disposizione per promuovere, facilitare, assistere ogni iniziativa di carattere associativo o cooperativo, quando essa dimostri di portare un effettivo progresso economico e sociale

alle popolazioni montane e quando essa possa inserirsi in un più vasto e coordinato piano di interventi a favore della economia agricola montana.

Continuerà la stretta collaborazione con gli Organi statali e parastatali interessati allo sviluppo del comprensorio; in particolare sarà curata la collaborazione per le iniziative promosse dagli Ispettorati Agrari e Forestali, dalla C.C.I.A.A. (e Centro I.C.T.A.), dagli Enti del Turismo ed infine dall'Ente di Sviluppo, per quanto riguarda la cooperazione, la zootecnia, il riordino fondiario e il mercato dei prodotti montani.

Questi ultimi settori di lavoro sono fondamentali per lo sviluppo dell'economia agricola del comprensorio in esame: è pertanto indispensabile che il Consorzio affianchi l'opera dell'Ente di Sviluppo operando nel settore « fondiario » di sua competenza e coordinando gli interventi con le iniziative previste nei piani dell'Ente, come già si è accennato nell'esaminare i problemi di « priorità » delle opere di bonifica e di sistemazione.

Verrà potenziata la stretta collaborazione con le Amministrazioni locali per la migliore scelta delle opere e per il loro coordinamento, mediante appositi incontri a livello comunale, di vallata e provinciale. Il Consorzio sarà ancora disponibile per la consulenza, progettazione e direzione dei lavori finanziati direttamente agli Enti locali che rientrino nella sfera delle competenze tecniche del Consorzio.

Nel campo dei miglioramenti forestali e dei rimboschimenti — in aggiunta a quanto si è già detto — il Consorzio intende realizzare, a fianco ed in collaborazione col C.F.S., un'intensa opera di propaganda e di assistenza tecnica, finanziaria ed amministrativa, favorendo anche il costituirsi di Società di gestione forestali tra più proprietari.

In particolare il Consorzio parteciperà ad ogni iniziativa volta a promuovere una migliore gestione (anche a carattere consorziale) dei patrimoni forestali di proprietà comunale e di « Consorzi utilisti » esistenti nella provincia di Bologna.

Verrà infine proseguita, in collaborazione con l'Ispettorato Agrario, la Camera di Commercio, l'Ente di sviluppo, l'opera di assistenza amministrativa, organizzativa e finanziaria a favore di allevatori che intendono acquistare bestiame selezionato, e si provvederà a partecipare a tutte le altre iniziative volte al miglioramento dell'economia zootecnica del territorio consortile.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Il giorno 18 luglio ha avuto luogo nel « parlamentino » del Ministero l'Assemblea generale del Consiglio Superiore dell'agricoltura e delle foreste, presenziata dal Ministro On. Giacomo Sedati.

Dopo un ampio ed esauriente discorso del Presidente prof. Alessandro Benedetti, nel corso dei lavori l'Assemblea ha trattato vari problemi di assetto territoriale riguardanti comprensori di bonifica e di bonifica montana, nonchè questioni interessanti la fitopatologia.

Successivamente si sono riunite le sezioni. La I Sezione ha esaminato diversi argomenti e tra questi si è ampiamente soffermata su quello concernente gli elenchi dei parassiti delle piante, parte di piante e semi, ritenuti pericolosi o sospetti ai fini della difesa delle coltivazioni. Argomento già affrontato in precedente riunione, onde pervenire ad una formulazione che, tenendo conto della prevista nuova regolamentazione su piano nazionale e di quella della CEE, assicurasse un aggiornato strumento di difesa nel delicato settore.

La II Sezione ha preso in esame, esprimendo parere favorevole, una istanza di contributo al fine di svolgere una ricerca applicata e dimostrativa sulla *Lavandula Officinalis* e suoi ibridi. Da segnalare, inoltre, che la Sezione nell'ultimo periodo di tempo, ha approntato lavori di studio e di indagine in ambito frutticolo in corso di completamento.

La III Sezione ha discusso argomenti riguardanti la rettifica dei confini della zona faunistica delle Alpi nelle provincie di Torino e di Vercelli, al fine di definire alcune situazioni locali, anche alla luce delle nuove disposizioni previste all'articolo 3 della nuova legge sulla caccia.

La IV Sezione ha approvato un progetto d'irrigazione, interessante una zona di 1.800 ettari nell'Italia centrale ricca di prospettive per l'agricoltura di quella zona; le proposte di ampliamento del perimetro di tre comprensori di bonifica ricadenti in Alto Adige, nel Ve-

neto ed in Romagna ed ha preso in esame un grande progetto irriguo di una valle della Basilicata, ricca di promettenti prospettive per l'agricoltura di quella zona.

La V Sezione nell'adunanza del 29 luglio ha esaminato ed espresso parere favorevole all'approvazione di due piani generali di bonifica montana che interessano comprensori della superficie complessiva di 180 mila ettari, ricadenti nelle provincie di Chieti e Foggia. La Sezione, inoltre, si è pronunciata in merito all'esecutorietà di 13 piani economici di beni silvo-pastorali appartenenti ad alcuni comuni delle provincie di Cosenza, Campobasso, Lucca, Belluno ed Udine e stabilendo le forme di governo e di trattamento dei soprassuoli nel quadro degli indirizzi volti alla tutela ed al potenziamento del patrimonio forestale.

GIURANO A CITTADUCALE 420 GUARDIE FORESTALI

Nell'occasione del giuramento a Cittaducale di 420 nuove Guardie del Corpo forestale dello Stato che, ultimato il corso di addestramento, entrano in servizio nelle diverse « stazioni » dislocate nelle località montane, il Ministro per l'agricoltura e le foreste on. Sedati — che ha assistito alla cerimonia insieme al direttore generale per l'Economia montana e le foreste prof. Pizzigallo — ha esortato i giovani forestali ad arricchire del loro entusiasmo l'azione che si accingono a svolgere e ad essere portatori di uno spirito nuovo che consolidi, nobilitandola sempre più, la gloriosa tradizione del Corpo.

« Uno spirito nuovo — ha proseguito il Ministro — per tempi nuovi, nei quali la società moderna guarda con particolare attenzione ai problemi sociali ed economici delle popolazioni ed a quelli della salvaguardia e della valorizzazione dei territori montani ».

« E voi siete chiamati a concorrere — come amici della montagna — alla sua rinascita. Ai provvedimenti finora emanati — di cui si riscontrano già i benefici effetti — altri dovranno seguire in attuazione del programma di sviluppo economico e sociale. Sarà obiettivo preminente migliorare le condizioni di vita e di livelli di reddito di quanti resteranno in montagna: e ciò non solo per ragioni di giustizia, ma anche per il ruolo essenziale che si attribuisce alle popolazioni montane nell'opera di difesa del suolo e salvaguardia anche delle sottostanti vallate e pianure, dove si concentra la ricchezza nazionale ».

La suggestiva cerimonia aveva avuto inizio con la Messa al campo, alla quale ha fatto seguito una breve relazione del Comandante della Scuola Colonnello Berti sull'attività dell'Istituto e sul 29° Corso di

addestramento « Monte Pollino », che oggi si conclude. Il Comandante ha poi dato lettura alla formula di rito del giuramento, cui hanno risposto gli allievi.

Dopo il saluto del Sindaco di Cittaducale cav. Tiberti, il Direttore generale dell'Economia Montana e delle Foreste professor Pizzigallo, ha posto l'accento su alcuni problemi di stretta attualità nel settore forestale e montano, che oggi si pongono con carattere di priorità all'inizio della nuova legislatura. Il Direttore ha richiamato, tra l'altro, alla comune responsabilità dei politici, degli amministratori e della generalità dei cittadini la vitale esigenza della difesa e dell'accrescimento del patrimonio forestale dello stato, oggi così gelosamente custodito dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

Hanno anche assistito alla cerimonia del « giuramento » il sen. Bernardinetti, il Prefetto di Rieti dr. Grieco, il vice presidente delegato dell'UNCEM e Presidente della Camera di commercio avv. Leonardi e altre autorità civili e militari della provincia.

STUDI GEOLOGICI E MINERARI

Gli studi geologici e minerari in Italia hanno avuto in questo ultimo periodo una efficace ripresa, sull'onda delle preoccupazioni emerse dopo i fatti alluvionali degli scorsi anni.

Registriamo due interessanti notizie, rispettivamente di fonte ministeriale e della regione Trentino-Alto Adige.

LA CARTA GEOLOGICA ITALIANA E' IN AVANZATA COMPILAZIONE

Un miliardo e 888 milioni sono stati spesi dal 1960 al 30 giugno 1968 per aggiornare la carta geologica d'Italia. Tale cifra risulta dalla relazione inviata al Parlamento dal Ministero dell'industria sull'attività e sul programma dei lavori che prevedono la ultimazione dei rilevamenti entro il 30 giugno 1970.

Dalla relazione si apprende che la revisione e il coordinamento dei rilevamenti, il disegno e la preparazione degli elaborati grafici e la stampa dei fogli sono in pieno sviluppo. Il Comitato geologico ha anche affrontato lo studio e la stesura

del primo Codice italiano di nomenclatura stratigrafica ed ha iniziato la pubblicazione di una collana di studi illustrativi della Carta volti alla descrizione ordinata delle formazioni geologiche del nostro Paese.

Nella relazione si afferma che il risultato finora conseguito è positivo, in quanto il programma di rilevamento, coordinamento, disegno e stampa di 140 fogli sarà realizzato entro il termine previsto. La relazione fa notare però che al 1970 si verrà a colmare solo in parte la lacuna esistente nella cartografia geologica italiana; nel frattempo molti fogli saranno da rifare perchè invecchiati o superati: la Carta geologica infatti deve essere costantemente riveduta ed aggiornata in armonia con il progresso degli studi scientifici. A tal fine la relazione rileva che per qualsiasi programma di sviluppo dell'attività nel campo della cartografia geologica occorre provvedere al potenziamento del servizio geologico. È pertanto necessario portare a conclusione lo schema di d.d.l. predisposto nella passata legislatura, che prevedeva l'adeguamento dei compiti degli organici e delle attrezzature del servizio alle esigenze scientifiche, tecniche ed economiche del nostro Paese.

CARTA MINERARIA DEL TRENTINO

La redazione della carta mineraria del Trentino-Alto Adige, per la quale sono già avviati gli studi iniziali, costituirà dopo le carte agricole ormai ben note, come il catasto viticolo, quello frutticolo e quello forestale uno dei documenti di base per la conoscenza non solo scientifica ma anche economica delle due provincie di Trento e di Bolzano.

L'impegnativa ricerca e la documentazione relativa saranno effettuate con la collaborazione della direzione generale delle miniere del Ministero per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato, con l'interessamento del comitato per le scienze geologiche e minerarie del Consiglio Nazionale delle ricerche e in accordo con gli istituti universitari.

Secondo le proposte avanzate in sede competente la carta mineraria sarà costituita probabilmente da fogli topografici 1:200.000 ove saranno rappresentate la litologia e la tettonica, in funzione dei problemi relativi ai giacimenti minerari. Ovviamente la documentazione cartografica dovrà essere accompagnata da memorie illustrative, introdotte da un capitolo iniziale che dia la visione generale della situazione mineraria nella regione.

Quali sono gli scopi che si intendono raggiungere? In pri-

mo luogo si tratta di descrivere accuratamente e per molteplici interessi la struttura geologica delle due provincie al fine di conoscere sia la disponibilità di minerali coltivabili sia la natura dei terreni, con riflessi evidenti sulla idrologia, sulla disponibilità di acque minerali e sulle stesse caratteristiche edificiali dei terreni.

In secondo luogo si tratta di riconoscere alcuni fenomeni propriamente geologici, che non sono senza interesse dal punto di vista economico. In particolare per quest'ultimo aspetto è stato giustamente rilevato che — come ricorda l'ingegnere Perna in un recente studio pubblicato da « Aggiornamenti » — le notevoli modificazioni nelle tecniche di coltivazione mineraria esigono accertamenti più accurati dei giacimenti, potendosi supporre che alcune disponibilità non siano state ancora adeguatamente utilizzate.

Alla redazione della carta potrà dare un contributo decisivo il laboratorio geominerario recentemente istituito con legge regionale.

Un orientamento siffatto può costituire anche un eccellente mezzo di integrazione delle occupazioni industriali, poichè già attualmente oltre 3 mila unità sono occupate nel settore estrattivo del Trentino-Alto Adige.

FINANZIAMENTO STATALE DEI CONVITTI ALPINI

La Camera di Commercio di Cuneo ha richiamato l'attenzione dei ministeri della Pubblica Istruzione, dell'industria e dell'agricoltura sull'attività dei convitti alpini — particolarmente numerosi in quella provincia — e sulla necessità che lo Stato intervenga con adeguati finanziamenti.

Nel documento votato dalla Camera di Commercio è detto, tra l'altro che:

« Partendo dal principio sancito dalla Costituzione che la istruzione elementare e media è compito dello Stato e in sede di riforma scolastica, si rende evidente che in sede di programmazione debbono essere adottati dei nuovi sistemi onde assicurare la frequenza scolastica nelle zone montane e disagiate, evitando

la costruzione di nuove sedi scolastiche che, entro breve tempo, a causa dell'incontrollato ed inevitabile spostamento della popolazione risultano inutilizzate con conseguente spreco del pubblico denaro.

« Fra questi metodi nuovi per eccellenza — prosegue il documento — vi è da segnalare il convitto alpino di valle destinato ad ospitare la popolazione scolastica della scuola d'obbligo di un intero comprensorio. Tale esperienza, in atto fin dal 1952 nelle vallate alpine della provincia di Cuneo, ha dato e sta dando ottimi risultati.

« L'iniziativa partita dalla Camera di Commercio ha suscitato il concreto interesse di tutti gli Enti provinciali e dei Consigli di Valle. Anche il Ministero della Pubblica Istruzione, in questi ultimi tre anni, ha elargito dei contributi sui capitoli dell'assistenza.

« Ora, ribadendo il principio esposto all'inizio che tale compito è di spettanza dello Stato, si richiede che il problema — per il quale gli enti provinciali si sono impegnati a fondo, tanto che la scrivente ha erogato fino ad ora 60 milioni — venga affrontato e risolto con finanziamento totale a carico dello Stato, come opera indispensabile di strutturazione primaria della scuola dell'obbligo nella zona montana ».

ASSEMBLEA DEL CENTRO NAZIONALE PER LA FORMAZIONE DELLA MANO D'OPERA AGRICOLA

Il Centro nazionale per la formazione della mano d'opera agricola specializzata, costituito in Ente morale nel 1946, ha tenuto la annuale assemblea, presenti i rappresentanti dei vari enti soci del centro, tra i quali l'UNCEM, rappresentata dal Segretario generale Piazzoni.

L'assemblea ha esaminato una ponderosa relazione sull'attività svolta nel decorso esercizio a favore della specializzazione della mano d'opera agricola, con scambi di visite anche all'estero,

ed ha preso atto della collaborazione prestata sia dagli ispettorati provinciali della agricoltura che dalle organizzazioni sindacali agricole alla attività del Centro.

È stato quindi approvato il bilancio 1967.

RILEVAZIONE MINISTERIALE PER INTERVENTI A DIFESA DEL SUOLO

Con circolare n. 34 del 13 agosto 1968 la Direzione generale dell'economia montana del Ministero dell'Agricoltura ha richiamato l'attenzione dei Consorzi di bonifica e degli altri enti operanti nel settore della bonifica montana sulla rilevazione disposta dalla commissione interministeriale per la difesa del suolo.

Si tratta di previsioni di massima a dimensione trentennale, con la specificazione del primo quinquennio e del quindicennio, delle opere necessarie, bacino per bacino, per la sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria e delle opere idrauliche di bonifica.

Gli enti montani interessati sono invitati a collaborare con gli Ispettorati forestali per la raccolta delle segnalazioni e dei programmi, come richiesto alla circolare ministeriale.

Alla segreteria generale dell'UNCEM potrà essere inviata una breve relazione riassuntiva delle opere e delle previsioni di spesa indicate dai Consorzi e dagli altri Enti operanti nel settore, per opportuna conoscenza.

MONTAGNA OGGI E DOMANI

di Edoardo Martinengo

Consigliere Nazionale dell'U.N.C.E.M.

UN PANORAMA COMPLETO DEI PROBLEMI
DELLA MONTAGNA ITALIANA
DELLA LEGISLAZIONE AD ESSA INERENTE
E DELLE PROSPETTIVE FUTURE

La montagna e i suoi problemi

— Che cos'è la montagna italiana
— Perchè la montagna è depressa
— Problemi economici
— Problemi sociali

La legislazione italiana per i problemi montani

— La « legge per la montagna »
— La difesa del suolo e la « legge forestale »
— Altri interventi legislativi di particolare interesse per i territori montani

La struttura organizzativa della montagna italiana

— Il Consiglio di Valle o Comunità Montana
— Gli Enti consortili operanti nel territorio montano
— Dal Comune all'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani

Montagna domani

— La montagna e la programmazione economica
— Nuove prospettive di organizzazione
— Politica nuova, legislazione nuova
— Una nuova « legge per la montagna? »

Il volume (di pag. 308) può essere richiesto alla **Segreteria Generale dell'UNCEM, via G. Domenico Romagnosi, 1 - 00196 ROMA** che lo invierà contro assegno al prezzo ridotto di L. 2.500.

DALLA

GAZZETTA  UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

(G.U. n. 97 del 16 aprile 1968)

LEGGE 20 marzo 1968, n. 391

Modificazioni agli articoli 30, 47 e 48 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Art. 1

L'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, viene sostituito dal seguente:

« Il pretore o il tribunale competente per ragioni di valore ed avente giurisdizione nel comune in cui trovasi l'immobile espropriato dispone il pagamento diretto dell'indennità all'avente diritto quando nell'atto di accettazione di cui all'art. 25 questi abbia assunto ogni responsabilità in ordine ad eventuali diritti reali dei terzi; dispone altresì che sia prestata, ove occorra, idonea garanzia nel termine all'uopo stabilito.

Il decreto viene comunicato dalla cancelleria ai terzi titolari dei diritti di cui al precedente comma e pubblicato nel foglio degli annunci legali della provincia: esso diviene esecutivo decorsi trenta giorni dal compimento dei detti adempimenti, se non viene dai terzi proposta opposizione sia per quanto riguarda l'ammontare dell'indennità che per le garanzie. In tal caso il pretore o il tribunale dispone il deposito delle indennità accettate o convenute nella Cassa pubblica dei depositi e prestiti per gli effetti di cui all'articolo 52.

In seguito alla presentazione degli atti comprovanti l'eseguito deposito o pagamento, il prefetto autorizzerà l'occupazione immediata dei fondi, per i quali fu accettata od amichevolmente fissata l'indennità stessa, facendo di questa espressa menzione ».

Art. 2

L'art. 47 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, viene abrogato.

Art. 3

L'articolo 48 della citata legge viene sostituito dal seguente:

« Il pretore o il tribunale, sulla base della relazione dei periti e previa liquidazione ed attribuzione delle spese di perizia a norma dell'art. 37, autorizza il pagamento od ordina il deposito nella Cassa depositi e prestiti, a norma dell'art. 30.

In seguito alla presentazione dei certificati comprovanti l'eseguito deposito o dei titoli giustificanti l'effettuato pagamento, il prefetto pronuncia l'espropriazione ed autorizza l'occupazione dei beni ».

Il nucleo centrale del provvedimento consiste nella possibilità per l'Amministrazione espropriante di pagare direttamente all'espropriato ricorrendo precise condizioni, ed essenzialmente su iniziativa dell'espropriato stesso, l'indennità dovuta. Esso risponde ad una preoccupazione vivamente sentita da tutti gli amministratori pubblici: quella di evitare, nei limiti del possibile e con la dovuta garanzia per i diritti dei terzi, la defatigante procedura che la legge del 1865 imponeva per il versamento delle indennità di esproprio attraverso la Cassa Depositi e Prestiti. Una procedura ricca di fasi, oberata da una documentazione di non facile acquisizione per il privato e, in ultima analisi, di durata pluriennale.

Sarà bene ricordare che il pagamento diretto dell'indennità di esproprio, per intero o in parte, era già previsto dalla legge fondamentale in materia, e cioè dalla n. 2359, agli artt. 30 e 48, modificati dalla legge 3 aprile 1926, n. 686, quest'ultima recante anche l'autorizzazione al Pretore a decretare lo svincolo dell'indennità depositata, ancorché non siano prodotti i titoli comprovanti la proprietà e libertà del fondo espropriato, quando il valore del deposito non superi le L. 500.000 (limite, da ultimo, così fissato con legge 6 agosto 1966, n. 632). Ma la innovazione introdotta dalla legge sopra annotata consiste nella devoluzione all'autorità giudiziaria non già della semplice *facoltà* finora prevista dalla legge n. 2359 di ordinare il pagamento diretto, ma nell'*obbligo* di ciò fare, quando l'avente diritto, nell'atto stesso in cui dichiara di accettare l'indennità, si assuma ogni responsabilità di provvedere alla soddisfazione dei diritti dei terzi.

Una seconda innovazione consiste nella devoluzione alla autorità giudiziaria del giudizio circa la necessità o meno che venga prestata idonea garanzia (che in passato era in ogni caso richiesta); ed una terza, infine, nella disposizione secondo cui il decreto autorizzativo del pagamento diretto diverrà esecutivo dopo 30 giorni dalla sua comunicazione ai terzi titolari di diritti reali e dopo la pubblicazione nel foglio degli annunci legali della provincia, beninteso se non siano state proposte opposizioni.

LEGGE 28 marzo 1968, n. 394

Contributi per la riparazione e ricostruzione di fabbricati di proprietà privata danneggiati o distrutti dalle alluvioni degli anni 1951-53 e 1958-60.

(G.U. n. 166 del 3 luglio 1968)

DECRETO MINISTERIALE 26 maggio 1968

Incarico all'Ente nazionale sementi elette di Milano per il controllo e la certificazione delle sementi.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste:

Visto il trattato che costituisce la Comunità Economica Europea;

Viste le direttive emanate in data 14 giugno 1966 dal Consiglio della Comunità Economica Europea in relazione alle quali, a partire dal 1° luglio 1969, nell'area della Comunità potranno essere commercializzate sementi di cereali, foraggere, barbabietole da zucchero e patate, soltanto se risulteranno controllate e certificate ufficialmente da uno Stato membro o da Enti dal medesimo delegati;

Considerato che analoga direttiva è in corso di emanazione per la commercializzazione delle sementi orticole;

Ritenuta l'opportunità, in attesa che le accennate direttive siano recepite dalla legislazione nazionale, di consentire, con carattere di volontarietà, il controllo e la certificazione ufficiale delle accennate sementi di cereali, di foraggere, di barbabietole da zucchero, di patate e da orto;

Ritenuto di affidare tale controllo e certificazione all'Ente nazionale delle sementi elette di Milano, il quale è in possesso dei requisiti necessari per l'assolvimento dell'accennato compito anche in relazione a quanto prescritto dalle menzionate direttive economiche;

Considerato che detto Ente ha dichiarato di essere disposto ad assolvere l'incarico del controllo e della certificazione delle sementi sulla base delle disposizioni che saranno impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste;

Decreta:

L'Ente nazionale delle sementi elette, con sede in Milano, è incaricato, a richiesta dei produttori, di effettuare il controllo e la certificazione delle sementi di cereali, di foraggere, di barbabietole da zucchero, di patate e di quelle ortive, sulla base delle direttive che saranno all'uopo impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Roma, addì 26 maggio 1968

Il Ministro
RESTIVO

(G.U. n. 168 del 5 luglio 1968)

DECRETO MINISTERIALE 5 dicembre 1967

Inclusione del Comune di Pietraferrazzana nel bacino imbrifero montano del Sangro.

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE - Provincia di Bolzano - Legge Provinciale 19 maggio 1968, n. 5

Provvedimenti finanziari relativi all'esercizio finanziario 1968.

(G.U. n. 171 dell'8 luglio 1968)

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE - LEGGE REGIONALE 3 giugno 1968, n. 9

Ulteriore finanziamento della legge regionale 31 ottobre 1964, n. 31, contenente agevolazioni a favore di piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, singoli od associati, operanti nei territori montani della Regione.

(G.U. n. 176 del 13 luglio 1968)

DECRETO MINISTERIALE 20 giugno 1968

Inclusione del Comune di Aulla tra quelli compresi nel perimetro del bacino imbrifero montano del Magra.

(G.U. n. 188 del 25 luglio 1968)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 23 febbraio 1968, n. 819

Classificazione in Comprensorio di Bonifica Montana del territorio dell'Alta Murgia Pugliese ricadente nelle provincie di Bari e Taranto.

(G.U. n. 193 del 31 luglio 1968)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 aprile 1968

Rinnovo della composizione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per il biennio 29 marzo 1968-28 marzo 1970.

A decorrere dalla data del 29 marzo 1968 e per la durata di un biennio il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è composto nel modo seguente:

Membri di diritto:

— il presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici;
— i presidenti di sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici;
— i direttori generali del Ministero dei LL.PP.;
— il direttore generale dell'A.N.A.S.;
— l'ispettore generale preposto all'ispettorato centrale per la ricostruzione edilizia;
— il Presidente del Magistrato delle acque;
— il Presidente del Magistrato per il Po;
— i provveditori regionali alle opere pubbliche;
— l'ispettore generale preposto all'ispettorato per il Tevere;
— il capo dell'ispettorato generale per le zone colpite dai terremoti del gennaio 1968, in Sicilia;
— gli ispettori generali del Genio civile in servizio presso il Ministero dei Lavori Pubblici;

— il direttore generale dei servizi dell'igiene pubblica del Ministero della Sanità;
— il direttore generale degli ospedali del Ministero della Sanità;
— il direttore generale dell'amministrazione civile;
— il direttore generale del catasto e dei servizi tecnici erariali;
— il direttore generale del demanio;
— il direttore generale della Cassa depositi e prestiti;
— il direttore generale delle antichità e belle arti;
— il direttore generale della bonifica e della colonizzazione;
— il direttore generale dell'economia montana e delle foreste;
— il direttore generale della produzione agricola;
— il direttore generale del demanio e dei porti;
— il direttore generale del turismo;
— il direttore generale delle miniere;
— il direttore generale delle fonti di energia e delle industrie di base;
— il direttore generale degli affari amministrativi e del personale del Ministero della sanità;
— il direttore generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;
— il direttore generale del Ministero delle partecipazioni statali;
— il direttore dell'ufficio idrografico della Marina militare;
— il capo dell'ufficio trasporti del Ministero della difesa;
— il direttore generale per l'edilizia scolastica e l'arredamento della scuola del Ministero della pubblica istruzione.

Membri designati dalle amministrazioni di appartenenza:

— Scotto dott. prof. Ignazio, consigliere di Stato;
— Mezzanotte dott. Antonio, consigliere di Stato;
— Figliola dott. Mario, consigliere di Stato;
— Carusi avv. Francesco, sostituto avvocato generale dello Stato;
— Savarese avv. Michele, sostituto avvocato generale dello Stato;
— Angelini Rota avv. Giuseppe, vice avvocato dello Stato;
— Onufrio avv. Stefano, vice avvocato dello Stato;
— Plaja dott. Eugenio, Ministro plenipotenziario di 1ª classe;
— Novelli dott. Tommaso, magistrato di Corte di cassazione;
— Milazzo dott. Vincenzo, ispettore generale capo della Ragioneria generale dello Stato;
— Donati Nelson, generale di brigata del Genio in s.p.e.;
— Castellucci Gilberto, maggior generale del Genio aeronautico, ruolo ingegneri;
— Fienga dott. ing. Ruben, direttore generale delle ferrovie dello Stato;
— Tolotti dott. ing. Francesco, direttore centrale di 1ª classe del servizio impianti elettrici delle ferrovie dello Stato;
— Riggio dott. ing. Antonino, direttore centrale del servizio lavori e costruzioni delle ferrovie dello Stato;

— Pistella dott. Alessandro, direttore generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali del Ministero dell'Agricoltura e Foreste;
— Dato dott. Bernardo, direttore generale della tutela economica dei prodotti agricoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;
— D'Armini prof. dott. ing. Piero, direttore centrale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;
— Armani dott. ing. Franco, direttore centrale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;
— Ruocco dott. ing. Luigi, direttore centrale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;
— Massolo dott. Piero, ispettore generale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;
— Tosti dott. ing. Gino, ispettore generale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;
— Lucaroni dott. ing. Giorgio, ispettore generale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione;
— Borgia dott. ing. Mario, direttore centrale del ministero delle poste e telecomunicazioni;
— Bianchi dott. ing. Bruno, consigliere nazionale dell'economia e del lavoro;
— De Dominicis dott. ing. Giuseppe, consigliere nazionale dell'economia e del lavoro;
— Benini prof. Antonio, incaricato di costruzioni stradali all'Università degli studi di Roma;
— Caderna dott. Antonio, esperto di urbanistica;
— Cestelli Guidi prof. Carlo, ordinario di scienza delle costruzioni all'Università di Roma;
— Citrini prof. Duilio, ordinario di idraulica al politecnico di Milano;
— Crose prof. Arrigo, ordinario di tecnica delle fondazioni all'Università degli studi di Napoli;
— Ferro prof. Guido, ordinario di costruzioni marittime all'Università di Padova;
— Giangreco prof. Elio, ordinario di scienza delle costruzioni all'Università di Roma;
— Greco prof. arch. Saul, orlinario di elementi costruttivi all'Università di Roma;
— Morandi prof. dott. ing. Riccardo, incaricato di forma e struttura dei ponti presso la facoltà di architettura di Firenze;
— Moretti prof. Attilio, direttore del servizio geologico d'Italia;
— Pane prof. arch. Roberto, ordinario di storia dell'architettura dell'Università di Napoli;
— Piccinato prof. arch. Luigi, ordinario di urbanistica all'Università di Roma;
— Supino prof. Giulio, ordinario di idraulica all'Università di Bologna;
— Vittorini dott. ing. Marcello, ingegnere.

Alla nomina, tra gli esperti, del rappresentante designato dall'Unione delle Provincie d'Italia e di quello designato dall'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia si provvederà con separato decreto non appena detti Enti avranno provveduto a designare la terna di cui al punto t) dell'art. 2 della legge 18 ottobre 1942, n. 1460, e successive comunicazioni.

(G.U. n. 194 del 1° agosto 1968)

LEGGE 29 lulgio 1968, n. 856

Norme per la concessione di una integrazione di prezzo per il grano duro e per l'erogazione di una indennità compensativa di fine campagna per taluni cereali.

LEGGE 29 luglio 1968, n. 857

Provvedimenti a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità verificatasi dal dicembre 1967 al luglio 1968.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 febbraio 1968, n. 859

Classificazione in Comprensorio di bonifica montana del territorio della Comunità montana del Ferro e dello Sparviero, in provincia di Cosenza.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 marzo 1968, n. 860

Classificazione in Comprensorio di Bonifica Montana del territorio del fondo valle dell'Adda Alpino e territori contermini, in provincia di Sondrio, quale ampliamento del comprensorio già classificato dell'Adda Alpino.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 marzo 1968, n. 861.

Classificazione in Comprensorio di Bonifica Montana del territorio nella sinistra del fiume Pescara, nelle provincie di Pescara e Teramo.

(G.U. n. 195 del 2 agosto 1968)

DECRETO MINISTERIALE 13 luglio 1968

Designazione degli Istituti autorizzati ad effettuare le operazioni di credito turistico-alberghiero previste dalla legge 12 marzo 1968, n. 326.

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 4, lettera *b* della legge 12 marzo 1968, n. 326, sono autorizzati ad effettuare le operazioni di cre-

dito turistico-alberghiero, previste dalla legge medesima, i seguenti istituti:

Istituto italiano di credito fondiario;
Sezione di credito fondiario del Monte dei paschi di Siena;
Sezione di credito fondiario dell'Istituto bancario di S. Paolo di Torino;
Credito fondiario della Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde;
Sezione di credito fondiario del Banco di Napoli;
Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia;
Istituto di credito fondiario delle Venezie;
Istituto di credito fondiario della Regione Tridentina;
Credito fondiario della Cassa di risparmio in Bologna;
Credito fondiario S.p.A.;
Sezione di credito fondiario della Cassa di risparmio di Gorizia;
Istituto per l'esercizio di credito a medio e lungo termine nella Regione Trentino-Alto Adige;
Istituti regionali per il finanziamento a medio termine per le medie e piccole industrie, di cui alla legge 22 giugno 1950, n. 445 del Piemonte, della Lombardia, delle Venezie, della Liguria, dell'Emilia e Romagna, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, del Lazio;
ISVEIMER, IRFIS e CIS;
Banca Centrale del credito popolare - Centrobanca;
Istituto nazionale del credito edilizio;
Sezione autonoma del credito fondiario del Banco di Sardegna;
Sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità di cui alle leggi 6 marzo 1950, n. 108 ed 11 marzo 1958, n. 238;
Istituto mobiliare italiano (IMI);
Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (ICIPU).

(G.U. n. 196 del 3 agosto 1968)

DECRETO MINISTERIALE 4 giugno 1968

Modifica del decreto ministeriale del 10 gennaio 1968, relativo alla determinazione del tasso di interesse da praticare sui finanziamenti turistico-alberghieri.

A seguito della delibera in data 10 aprile 1968, con la quale il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), a modifica della sua precedente delibera in data 21 novembre 1967, ai fini di evitare una difformità tra i tassi di interesse stabiliti per le operazioni di credito alberghiero previste dalla ricordata legge n. 614 e quelli fissati per i finanziamenti alberghieri contemplati dalla legge ordinaria sul turismo n. 326 del 12 marzo 1968, ha ritenuto indispensabile procedere ad una riduzione al 3 per cento dei tassi stabiliti con richiamato decreto ministeriale del 10 gennaio 1968, il decreto in oggetto stabilisce che « il tasso di interesse, comprensivo di ogni onere accessorio, sui finanziamenti previsti dagli articoli 6 e 12 della legge 12 luglio 1966, n. 614, è determinato nella misura del 3 per cento annuo posticipato ».

(G.U. n. 204 del 12 agosto 1968)

DECRETO MINISTERIALE 17 giugno 1968

Criteri e modalità per l'erogazione alle imprese concessionarie di autoservizi di linea per viaggiatori di contributi straordinari previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 375.

(G.U. n. 207 del 16 agosto 1968)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 febbraio 1968, n. 894

Classificazione in comprensorio di bonifica montana del territorio comprendente totalmente o parzialmente sedici Comuni della provincia di Nuoro, quale ampliamento del comprensorio di Montiferru.

(G.U. n. 214 del 24 agosto 1968)

REGIONE TRENTINO-ALTO ADIGE - LEGGE PROVINCIALE 22 luglio 1968, n. 13

Integrazioni e modifiche alla legge provinciale 27 novembre 1967, n. 15, « Ordinamento del personale addetto alla formazione professionale agricola ».

(G.U. n. 217 del 27 agosto 1968)

DECRETO MINISTERIALE 7 giugno 1968

Determinazione della misura massima complessiva dei tassi di interesse e delle aliquote accessorie da praticare per l'anno 1968, ai sensi e per gli effetti dell'art. 42 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, dagli istituti ed enti esercenti il credito agrario.

(G.U. n. 220 del 30 agosto 1968)

DECRETO-LEGGE 30 agosto 1968, n. 917

Provvidenze a favore delle aziende agricole a coltura specializzata danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

DECRETO-LEGGE 30 agosto 1968, n. 918

Provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(G.U. n. 224 del 3 settembre 1968)

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 marzo 1968, n. 929

Classifica in Comprensorio di bonifica montana del territorio delle Valli di Lanzo.

REGIONE SICILIANA - LEGGE 6 agosto 1968, n. 26

Provvidenze eccezionali in favore dell'allevamento del bestiame.

(G.U. n. 231 dell'11 settembre 1968)

REGIONE VALLE D'AOSTA - LEGGE REGIONALE 11 marzo 1968, n. 6

Norme sull'ordinamento e sul funzionamento dei servizi forestali regionali nonché sullo stato giuridico ed economico del personale forestale della Regione.

E' costituito il « Corpo Forestale Valdostano » con sede nei locali dell'Assessorato per l'Agricoltura e le Foreste. Il Corpo forestale valdostano è comandato da un ispettore forestale, coadiuvato da un vice ispettore e da un ispettore addetto.

La pianta organica dei posti del personale della carriera ausiliaria del Corpo forestale valdostano è la seguente:

— 8 Marescialli con un salario annuo lordo di L. 1.730.000 iniziale
— 13 Brigadieri con un salario annuo lordo di L. 1.400.000 iniziale
— 39 Guardie Forestali con un salario annuo lordo di L. 1.080.000 iniziale

NOMINE

Con Decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste del 22 giugno 1968 il Dr. Giovanni Visco è stato nominato Presidente dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola - I.R.V.A.M. - (G.U. n. 173 del 10 luglio 1968).

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, con decreto del 19 giugno 1968, ha nominato i Signori: Avv. Edgardo Casaccia e Per. Agr. Ferdinando Messi Vice Presidenti dell'Ente di sviluppo delle Marche (G.U. n. 174 dell'11 luglio 1968).

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, con Decreto del 24 giugno 1968, ha nominato il Dr. Riccardo Toman direttore generale dell'Ente di sviluppo dell'Umbria (G.U. n. 186 del 23 luglio 1968).

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, con decreto del 24 giugno 1968, ha nominato il Dr. Ennio Barcaccia Direttore Generale dell'Ente di sviluppo nelle Marche (G.U. n. 187 del 24 luglio 1968).

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, con decreto del 3 giugno 1968, ha nominato Antonio Sensi rappresentante del Ministero dell'agricoltura e foreste, con funzioni di Presidente, in seno al Comitato per la tutela del Parco Nazionale della Calabria (G.U. n. 194 dell'1 agosto 1968).

TRIESTE: CONVEGNO SUL COMMERCIO DEL LEGNAME

Nei primi giorni di luglio in occasione della fiera internazionale triestina si è svolto il 3° convegno sul commercio del legname, presieduto dall'on. Corrado Belci, con la partecipazione di numerosi esperti del settore.

Presenti anche rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e Foreste della Regione e degli enti locali, nonchè dei Consorzi forestali ed aziende speciali. L'UNCEM era rappresentata dal Segretario generale Piazzoni.

L'on. Belci ha dato notizia dell'avvenuta costituzione del Centro di documentazione per il commercio internazionale del legname, presso la Camera di Commercio triestina. L'importanza del Centro è stata valutata positivamente e numerose sono le adesioni pervenute.

I temi in discussione sono stati:

« Specializzazione dei trasporti del legname » e « Problemi dell'importazione di legnami dall'area asiatica allo stato greggio o di segati ».

L'argomento della specializzazione dei trasporti, è stato sviluppato in considerazione della crescente importanza, agli effetti delle prospettive di mercato, del diffondersi dei nuovi sistemi di manipolazione, delle tecniche del « packaging » e dei relativi processi di meccanizzazione e razionalizzazione. Sono stati approfonditi gli aspetti di tale evoluzione che non solo è in grado di condizionare ogni tipo di trasporto, marittimo o terrestre, esterno o interno all'azienda, ma altresì di imporre nuove esigenze e nuove caratteristiche alla stessa struttura del commercio.

Su questo tema di grande attualità la relazione di base è stata svolta a cura della Timber Research and Development Association (T.R.A.D.A.), l'organizzazione specializzata britannica che ha già partecipato al Convegno del 1967.

Elementi del massimo interesse sono pure scaturiti dall'analisi dei problemi dell'importazione dai Paesi asiatici di greggio e di segati, sia dal punto di vista commerciale sia sotto il profilo delle tecnologie connesse con l'impiego industriale dei legnami di queste origini: la

competenza e la personalità dei relatori, fra i quali un esponente della Divisione Legno della FAO/ECE di Ginevra, hanno assicurato una trattazione completa e aggiornatissima degli argomenti sul tappeto.

Per entrambi i temi, infine, oltre alle relazioni di base, si è avuta tutta una serie di interventi e comunicazioni di carattere particolare da parte di rappresentanti ufficiali, esperti e operatori, italiani e stranieri.

LA BONIFICA

Organo dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche
delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari
00198 Roma - via S. Teresa 23 - tel. 854342

Direttore: GIUSEPPE MEDICI

È uscito in questi giorni il fascicolo Luglio-Agosto 1968, del quale segnaliamo i seguenti articoli:

— E. Giorgi: L'utilità pubblica delle sistemazioni dei terreni collinari.
— G. Compagno: Sono troppo numerosi i tipi dei Consorzi fondiari?
— A. Bignardi: Il primo trattato cinese di agronomia.
— S. Gualendri: Convegno di studi sulle strade rurali in calcestruzzo.
— D. Turrini: Aspetti della ricerca idrica con metodi geofisici.

Il fascicolo è completato dalle consuete rubriche sulla manutenzione dei canali, giuridiche e legislative.

CONVEGNO DI ENTI MONTANI A CORTINA D'AMPEZZO ALLA VIGILIA DELLA FESTA DELLA MONTAGNA

Indetto dall'UNCEM si è svolto a Cortina d'Ampezzo il 14 settembre presso il Grand Hotel Bellevue il convegno Nazionale degli Enti Montani presieduto dall'on. Ghio — Presidente dell'UNCEM — presenti il Sottosegretario all'Agricoltura on. Colleselli, il Sottosegretario alla Riforma sen. Valsecchi, i senatori Mazzoli, Trabucchi e Murmura, l'on. Fabbri e Amministratori di Enti e Comuni Montani provenienti da tutta Italia.

La relazione generale è stata svolta dal sen. prof. Mazzoli — Presidente della Comunità Montana della Valcamonica — sul tema «La funzione della Comunità Montana nella programmazione economica ».

Ai convegnisti hanno recato il saluto augurale il Sindaco di Cortina comm. Menardi, il Sottosegretario on. Colleselli e il dr. Panegrossi della Direzione Generale Economia Montana.

Adesioni sono pervenute dal Ministro Medici, Presidente dell'ANBI, dall'avv. Boazzelli presidente dell'ANCI da Presidenti di Provincie e di Enti Montani impossibilitati ad intervenire.

La discussione sulla relazione ha impegnato tutta la giornata con ventuno interventi.

Mentre pubblichiamo il testo della relazione del sen. Mazzoli, rinviamo al prossimo numero la cronaca del riuscitissimo convegno.

NOMINE

Il Presidente onorario dell'UNCEM sen. dr. Giovanni Giraudo è stato eletto Presidente della Giunta consultiva del Senato per gli affari delle Comunità Europee. La Giunta è composta da 22 parlamentari appartenenti a vari partiti.

L'on. prof. Roberto Lucifredi, Presidente della Consulta regionale agricola-forestale Ligure e del Consiglio di valle dell'Arroscia, è stato eletto vice presidente della Camera dei Deputati in sostituzione dell'on. Gonella, nominato ministro della Giustizia.

Ai due illustri parlamentari, che ci onorano della loro cordiale amicizia, gli auguri di buon lavoro.

RIUNIONI

La Giunta Esecutiva dell'UNCEM si riunisce a Torino il 23 settembre.

Una rappresentanza dell'UNCEM ha preso parte ai lavori della XX assemblea generale della Confederazione Europea dell'Agricoltura, svoltasi a Salisburgo dal 16 al 20 settembre.

Al prossimo numero daremo notizia delle due riunioni.

ATTIVITA' DEGLI ENTI MONTANI
Notizie dalle Regioni

PIEMONTE

Cuneo - L'Azienda Autonoma Studi e Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio ha svolto, anche nel 1967, un intenso lavoro che, in particolare, ha consentito di individuare in maniera definitiva i poli di concentrazione delle iniziative e le conseguenti linee direttrici di sviluppo.

Ora che la provincia dispone di una rete organizzativa consorziale, verranno concentrati i maggiori sforzi nelle zone dove più urgenti sono i problemi da risolvere. Durante lo scorso anno, si sono tenute 28 assemblee di valle, oltre a decine di riunioni di giunte esecutive, per dare assetto organico ai Consigli di Valle. In qualche caso è stata attuata la fusione di vari organismi preesistenti in uno solo che sia veramente funzionante.

Gli impegni tecnici si sono orientati soprattutto nel campo della istruzione professionale dei nuclei familiari: a Bagnolo Piemonte, a Rossana e nella Valle Varaita, come a Demonte e in tutta la Valle Stura, a Bernezza, Roccaforte Mondovì e sulla Langa montana sono stati realizzati interventi utilizzando i mezzi più diversi: dai corsi di istruzione tecnica a quelli di preparazione familiare, condotti in collaborazione con l'Amministrazione Attività Assistenziali Italiane e Internazionali, dell'Ispettorato Agrario e dell'Ispettorato Forestale. Un'azione particolare è stata dedicata alla dimostrazione su vaste superfici e in zone diverse di nuove coltivazioni foraggere; in stretto collegamento con tale problema è stato impostato lo studio del rinnovo e della ristrutturazione degli allevamenti zootecnici.

L'assistenza tecnica è stata svolta — come da dieci anni ormai — con l'ausilio dei due notiziari dell'Ente « Valli Cuneensi » e « La Langa ». Copertura vegetale dei terreni agrari abbandonati e commercializzazione dei prodotti sono state altre attività proficuamente esplicate. Notevole successo ha anche avuto il terzo concorso per il rimboschimento.

A favore dei giovani sono stati incrementati i convitti alpini e i centri di addestramento. Tra i primi, citiamo quelli funzionanti a Paesa, in Valle Po, a Sampeyre in Valle Varaita, a Stroppo e a Dronero in Valle Macra, a Pradleves in Valle Grana, a Bernezzo in Valle

Stura, nonché nelle Valli Monregalesi a Frabosa e a Serra Pamparato, nell'alta Langa a Murazzano.

Da ricordare anche il Centro di Addestramento Valle Maira, a Dronero, con le specializzazioni di saldatore e di aggiustatore meccanico, frequentato da una cinquantina di allievi.

L'Ente, oltre a stimolare efficacemente l'opera dei Consigli di Valle, dei Consorzi dei Bacini Imbriferi Montani e dei Consorzi di Bonifica, ne ha in vari casi unificato le attribuzioni, ottenendone un più efficace funzionamento e risultati senz'altro positivi.

Infine, una particolare assistenza è stata prestata ai Comuni per quanto concerne le opere pubbliche in genere, la finanza locale, l'elettrificazione rurale, i canoni e sovracanoni elettrici, il corretto uso dell'acqua.

Bossolasco (Cuneo) - Il Consiglio e la Giunta di Valle Alta Langa Montana si sono riuniti più volte nei mesi scorsi. Diamo un breve quadro delle più importanti decisioni adottate.

Si è provveduto all'attribuzione degli assessorati e alla nomina delle corrispondenti commissioni di studio, che risultano così ripartite:

Turismo: comm. Riccardo Montanaro, sindaco di Bossolasco. Commissione composta dai sindaci di Castino, Bonvicino e San Benedetto Belbo, nonché dai segretari comunali di Castino, Sale Langhe e Bossolasco. *Pubblica Istruzione*: cav. Dotta, sindaco di Cortemilia. Commissione composta dai sindaci di Camerana, Niella Belbo e dai segretari comunali di Cortemilia, Bonvicino e Lequio Berria. *Agricoltura e Bonifica*: geom. Valerio Gonella, sindaco di Murazzano. Commissione composta dai sindaci di Perletto, Castellino, Feisoglio, e dai segretari comunali di Murazzano, Gorzegno e Niella Belbo. *Industria, commercio e artigianato*: Ugo Fenoglio, sindaco di Marsaglia. Commissione composta dai sindaci di Belvedere, Saliceto, Corrette Langhe e dai segretari comunali di Marsaglia, Pezzolo e Serravalle Langhe. *Lavori Pubblici e Sanità*: ing. Giancarlo Obertino, sindaco di Monesiglio. Commissione composta dai sindaci di Borgomale, Bosia, Paroldo, e dai segretari comunali di Torresina, Camerana e Mombarco.

In una riunione svoltasi a Cortemilia si è parlato della attività del Comitato del Nocciolo. Nel dibattito sono intervenuti, l'assessore all'Agricoltura dell'Amministrazione Provinciale, geom. Gian Giacomo Marchisio, il prof. Italio Eynard dell'Istituto Coltivazioni Arboree, il prof. Ugo Genta, preside dell'Istituto Agrario di Cussanio, Verzuolo e Cravanzana. La discussione ha visto partecipare i sindaci di Bossolasco, Cortemilia e il segretario del Consiglio, Sacco. È emersa, fra l'altro, l'opportunità che il Consiglio di Valle chieda di includere nel Comitato del Nocciolo un proprio rappresentante, e che si proponga quanto prima la riunione del Comitato stesso per programmare l'attività futura, anche in relazione alla necessità di difendere il prodotto sul mercato.

Campiglia Cervo - Il Consiglio dell'Alta Valle del Cervo, in provincia di Vercelli, ha approvato un documento contenente note statistiche demografiche e socio-economiche, nonché le principali istanze infrastrutturali e le indicazioni di sviluppo economico riguardanti la zona compresa nei comuni di Campiglia Cervo, Piedicavallo, Quittengo, Rosazza e San Paolo Cervo.

Lo studio — elaborato da un'apposita Commissione — era stato in precedenza discusso dalla Giunta di Valle e presentato poi ai cinque Consigli comunali interessati per un parere ed ogni eventuale osservazione utile.

In particolare, il documento evidenzia lo stato attuale di depressione demografica, sociale ed economica esistente nella zona, con opportuni raffronti con il passato, nonché con i necessari riferimenti ai dati medi nazionali e regionali. Viene, fra l'altro, rilevata la stretta interdipendenza esistente tra il fenomeno dello spopolamento, la carenza di attività economiche e la forte tradizione migratoria, la quale ultima si sta trasformando da temporanea e maschile a definitiva e familiare.

Esistono tuttavia — nota lo studio statistico — possibilità estrinseche e intrinseche di ripresa, e in proposito si formulano delle ponderate indicazioni: tale possibilità di ripresa — si osserva — è condizionata alla dotazione di infrastrutture e di servizi generali di competenza del Consorzio di Bonifica Montana del Cervo, nonché della Provincia e dello Stato. Infine, afferma il documento, nella zona esiste notevole spazio per iniziativa locale, sia pubblica che privata.

Tra le prospettive che si aprono, va tenuta presente quella legata all'applicazione della legge n. 614: l'Alta Valle del Cervo, interamente classificata depressa, avrà la possibilità in quanto montana, di godere i benefici della legge. La silvicoltura, l'allevamento del bestiame, l'industria della pietra e quella del legno, lavorazioni di tipo artigianale, nonché piccole industrie collaterali a quelle già esistenti nella zona (soprattutto maglieria e tessile) appaiono tra i settori più aperti ad un'attività redditizia, unitamente a quello turistico.

Andorno Micca - La Giunta della Bassa Valle del Cervo ha espresso la propria grave preoccupazione per il peggioramento della situazione economica e sociale della zona, in seguito alla richiesta di 57 licenziamenti avanzata da un'azienda in seguito alla sua fusione con un altro complesso. Si tratta, osserva un documento della Giunta, di un nuovo grave colpo inferto alle popolazioni lavoratrici e all'economia locale, già duramente colpite da un processo di progressivo decadimento conseguente allo sbriciolamento e alla chiusura di numerose aziende tessili, del cappello, metallurgiche, e al basso reddito proveniente dall'agricoltura montana.

Tale situazione ha provocato l'esodo di migliaia di cittadini della valle, un tempo fiorente e ricca di industrie e di manodopera altamente qualificata. A questo scopo, la Giunta del Consiglio di Valle sta preparando un convegno sui problemi dell'occupazione e dello svi-

luppo economico della zona, da realizzarsi in collaborazione con il Comitato Regionale per la Programmazione Economica.

Pinerolo - Il Consiglio delle Valli Chisone e Germanasca, in provincia di Torino, ha inoltrato al Ministero dell'Agricoltura la richiesta di classifica del territorio in Comprensorio di Bonifica Montana. Alla istanza è stata allegata una relazione predisposta dall'Assessorato alla Montagna della Provincia, con la collaborazione del Consiglio di Valle e dei comuni interessati.

Domenica 25 agosto all'alpe San Giacomo, si è svolto un convegno di pubblici Amministratori italiani e svizzeri per un esame generale del problema delle iniziative tese alla valorizzazione del Passo San Giacomo ed al potenziamento delle vie di accesso ad esso confluenti.

Il Convegno è stato organizzato in modo impeccabile dal Comune di Formazza.

Numerose personalità sono intervenute. Il Governo era rappresentato dal sottosegretario al Commercio con l'Estero on. Dante Graziosi, presidente onorario del Consiglio di Valle Antigorio-Formazza, che ha rilasciato alcune dichiarazioni che auspicano la soluzione dell'apertura del Passo San Giacomo, affinchè si realizzino le aspirazioni degli abitanti delle valli Formazza e Bedretto.

Erano pure presenti il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Menotti, l'on. Giordano, il senatore Torelli, il presidente dell'E.P.T. avv. Cassietti, gli assessori provinciali Borando e Del Ponte, i Sindaci delle Valli, dirigenti del Genio Civile, un rappresentante della Camera di Commercio ed esponenti del mondo politico-amministrativo della Provincia.

La Confederazione elvetica era rappresentata dal presidente della Comunità del San Gottardo on. Generali, dal segretario generale signor Danzi con il consigliere dott. Legobbe; presenti anche il presidente della Pro Leventina, i Sindaci della Val Maggia, Bedretto, Airolo, Munster, Ulrichen, Locarno, il presidente della « Pro Airolo » Von Orelli, e il direttore dei lavori della strada del Nufenen ing. Smithalther.

— Sono state tenute una serie di relazioni, precedute dalle parole di benvenuto del Sindaco di Formazza, Anderlini. Hanno poi preso la parola tra gli altri, il dr. Brocca che ha sottolineato le ragioni economiche e sociali che richiedono quest'opera e l'importanza economica e turistica del problema; l'assessore Borando per la provincia, il dr. Legobbe della « Pro Leventina », il signor Danzi, segretario gen. della Comunità del San Gottardo, l'avv. Cassietti, l'on. Menotti, il dr. Ramelli sindaco di Airolo.

Interessante è stata la relazione tecnico-finanziaria svolta sui progetti per lo sviluppo del Passo San Giacomo, tenuta dall'assessore alla viabilità provinciale geom. Borando.

L'opera di sistemazione della strada sino al passo San Giacomo

prevede una spesa totale di 450 milioni per una lunghezza di circa 11 chilometri.

Anche da parte svizzera è stato unanimemente ribadito l'impegno per arrivare ad una sollecita realizzazione dell'importante collegamento. Anche i ticinesi hanno capito l'importanza di quest'opera ed il presidente della Comunità del San Gottardo ha portato l'adesione del Ticino assieme a quella della stessa Comunità del San Gottardo.

LOMBARDIA

Clusone - Le recenti notizie riguardanti il potenziamento della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo, linea della quale in precedenza era stata ventilata la soppressione come « ramo secco », hanno riacceso polemiche e speranze anche nella provincia di Bergamo, dove le Ferrovie delle Valli Bergamasche rischiano di essere lasciate al loro destino.

Anche la stampa locale si è fatta portavoce delle legittime preoccupazioni dei numerosi comuni interessati alle ferrovie della Valseriana e della Valbrembana. Queste due valli — si fa notare — sono collocate in una posizione « marginale ». A conferma di ciò si cita la richiesta, avanzata dall'antico collegio elettorale uninominale di Clusone, per riavere il diritto alla designazione di un proprio candidato politico, e rimasta senza risposta.

Breno - I primi mesi di lavoro del Consiglio di amministrazione della Comunità Montana di Valle Camonica, in provincia di Brescia, sono stati particolarmente significativi. Quattro settori sono stati in modo speciale curati. Il primo è quello dell'edilizia popolare: è stato bandito un concorso per prestiti quinquennali a tasso agevolato tra quanti intendono, nel territorio del BIM bresciano dell'Oglio, costruire, ampliare o trasformare abitazioni non di lusso per uso proprio, purché la spesa complessiva dell'opera non superi sei volte il limite massimo emesso a godere dei benefici finanziari previsti nel bando. I limiti sono stati così fissati: 2 milioni per le nuove costruzioni; un milione per gli ampliamenti o le trasformazioni di edifici già esistenti.

Un secondo concorso a premi è stato bandito per l'allevamento del giovane bestiame bovino di razza bruno-alpina. Sono in palio 20 milioni, di cui 16 milioni a carico dello Stato sulla legge 23 maggio 1964 n. 404, e 6 milioni messi a disposizione della Comunità di Valle Camonica che, come negli scorsi anni, chiederà il contributo dell'Amministrazione Provinciale di Brescia.

Provvidenze sono state pure disposte a favore dell'industria: esse

sono legate e determinate dalle provvidenze statali contenute principalmente nella legge 22 luglio 1966 n. 614. Infatti, possono usufruirne solo coloro che otterranno i benefici previsti dalla citata legge o da altre analoghe, e che porranno la loro sede e i loro impianti entro il perimetro del BIM bresciano del fiume Oglio.

Il contributo della Comunità consiste nel concorso al pagamento degli interessi passivi, a scalare, per cinque anni, sui capitali impiegati, da un massimo del 2 per cento (per investimenti da 10 a 50 milioni) all'uno per cento (per investimenti fino a un miliardo). Venti milioni sono già disponibili per il primo rateo di contribuzione.

Infine, per il settore turistico-alberghiero sono stati stanziati 10 milioni da distribuire in contributi per il pagamento degli interessi passivi a favore di quanti costruiranno, amplieranno o adatteranno immobili adibiti ad alberghi non di lusso, oppure acquisteranno attrezzature ricettive.

Nelle varie sedute sono state approvate numerose deliberazioni riguardanti prestiti sull'onore a studenti universitari, contributi a corpi bandistici, acquisto di attrezzature scolastiche, finanziamento di opere pubbliche, prestiti quindicennali a comuni, sussidi a studenti bisognosi e meritevoli, nonché approvazioni di progetti per sistemazioni idrauliche, stradali, scolastiche, forestali.

La **Comunità Montana del Piambello** (Varese) si è riunita il 7 settembre sotto la presidenza del rag. Beretta, presso il Municipio di Cunardo.

Argomento principale in discussione la gestione della scuola speciale istituita dalla Comunità e funzionante da circa cinque anni ad Arcisate. Sono stati approvati lavori di ampliamento dell'edificio. Attualmente gli iscritti sono quarantacinque, provenienti da varie località.

L'assemblea della comunità ha poi preso atto delle comunicazioni del presidente sull'attività in corso ed ha approvato i bilanci consuntivi 1965 e 1966.

TRENTINO ALTO ADIGE

Trento - Il Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento compresi nel Bacino Imbrifero montano dell'Adige, riunito in assemblea, ha discusso fra l'altro il problema dei diritti dei comuni rivieraschi, cioè l'ex-articolo 53 del Testo Unico sulle acque ed impianti idroelettrici. Al termine dei lavori, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno.

Il documento si riferisce al disegno di legge — presentato dalla deputazione parlamentare della regione — concernente la soppressione del secondo comma dell'art. 63 dello Statuto speciale di Autonomia e il ripristino dei diritti sanciti dalla legge n. 1377 del 4 dicembre 1956. Nel far presente la situazione estremamente disastrosa denunciata dai bilanci dei comuni montani, l'ordine del giorno riafferma la necessità di riconoscere concretamente i diritti dei comuni rivieraschi, e rivolge un caldo appello alla deputazione parlamentare regionale affinché voglia ripresentare la citata proposta di legge con la massima sollecitudine, facendosi contemporaneamente parte diligente presso il ministero dell'Industria per ottenerne l'approvazione entro il corrente anno.

Trento - La Provincia di Trento curerà per conto dei comuni la manutenzione di 150 strade per oltre 400 chilometri. Secondo la legge, la manutenzione delle strade avviene: con il concorso della Regione, nella misura di 75 mila lire al chilometro; dei comuni interessati, in misura variabile compresa tra le 20 mila e le 10 mila lire al chilometro; mentre la quota rimanente, senza alcun limite, è a totale carico della Provincia.

Alla convenzione 1968 sono interessate — oltre alle 98 strade per oltre 230 chilometri già incluse in precedenti accordi — altre 73 strade comunali, per circa 175 chilometri. La spesa complessiva è di 48.859 mila lire, di cui 32.260 mila a carico della Provincia, 13.098 mila a carico della Regione e il restante (3 milioni e mezzo circa) a carico dei singoli comuni.

Trento - Anche i comuni di Caldonazzo, Calceranica e Tenna sono stati riconosciuti stazioni di soggiorno e turismo e quindi aggregati all'Azienda autonoma di Soggiorno e turismo di Trento. Tale caratteristica era stata recentemente riconosciuta anche ai territori dei comuni di Carano, Castello di Fiemme, Daiano, Panchià, Tesero e Varena, che sono stati aggregati al comprensorio amministrativo dell'AAS di Cavalese, nonché ad alcune frazioni del comune di Trento, e cioè Cadine, Cognola, Gardolo, Mattarello, Meano, Povo, Ravina, Romagnano e Villazzano, che sulla fascia collinare ospitano i quartieri residenziali e turistici, nonchè le infrastrutture sportive e locali della città.

VENETO

Pieve di Cadore - Il periodico « Cadore », trattando il problema della difesa dei boschi, sottolinea come il tema riguardi, in linea gene-

rale, l'intero patrimonio forestale italiano, tanto stremato da costringerci a spendere ogni anno 300 miliardi di lire per acquistare legname all'estero, ma anche la particolare situazione dei boschi veneti e, in particolare, bellunesi. L'autore dell'articolo, prof. Susmel dell'università di Padova, conosce molto bene la situazione per averla studiata direttamente prima di assumere la direzione della Scuola postuniversitaria di San Vito di Cadore.

« Il Cadore » conclude proponendo che questa stessa scuola si faccia promotrice di una popolare divulgazione di alcuni principi scientifici atti a rinvigorire quel tanto di coscienza forestale che la tradizione ha già alimentato nella zona.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Udine - Il Comitato consultivo delle bonifiche ha già tenuto 4 sedute dal giorno del suo insediamento, svolgendo proficua attività. Il nuovo organismo, come è noto, ha il compito di esprimere il proprio parere in merito alla tecnicità e all'economicità dei progetti concernenti l'esecuzione di opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale, di bonifica integrale e montana, nonché i lavori di miglioramento fondiario quando l'impegno di spesa superi i 50 milioni. Sono state esaminate 39 pratiche.

Gorizia - È stato approvato il primo bilancio di previsione dell'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura. Due sono le principali direttrici che lo caratterizzano: in primo luogo, interventi per la realizzazione di strutture atte a sostenere e a potenziare le attività imprenditoriali degli operatori; in secondo luogo, interventi che si propongono la formazione professionale e tecnica dell'imprenditore agricolo e la sua affermazione sul piano sociale e cooperativistico.

Ricomposizione fondiaria, realizzazione di efficienti strutture per la commercializzazione dei prodotti agricoli, zootecnia, istruzione professionale, assistenza tecnico-economico-sociale ai coltivatori ed alle cooperative, sono altri settori nei quali saranno svolti interventi stimolatori e di sostegno. Una interessante iniziativa prospettata riguarda la creazione dei centri promozionali di sviluppo, che dovranno essere gli strumenti periferici per l'attuazione delle finalità dell'*ERSA*.

Trieste - La Giunta regionale ha approvato il rifinanziamento della legge che prevede agevolazioni per la formazione di piani urbanistici, nell'intento di soddisfare le più urgenti ed improrogabili necessità degli enti locali in campo urbanistico. La proposta prevede lo stanzia-

mento supplementare di altri 100 milioni nel corrente esercizio finanziario, rinviando ai successivi esercizi 1969 e 1970 l'accoglimento delle richieste meno urgenti.

LIGURIA

Osiglia - Dal 3 all'11 agosto scorso si è svolta ad Osiglia, in provincia di Savona, la decima Mostra mercato « Alta Valle Bormida ». Nella giornata inaugurale si è svolto un convegno sui problemi della montagna, imperniato sulle relazioni del dott. Olivo Carraro, ispettore capo forestale di Savona, sugli incendi boschivi, del dottor Carlo Cucchi, ispettore dell'Ispettorato forestale di Genova, sulla tutela e l'incremento della produzione dei funghi, nonchè del prof. Bruno Cavallo, dell'università di Roma, su questioni giuridiche relative alla raccolta dei funghi. Ai lavori ha presenziato il Presidente dell'UNCEM on. Ghio e membri della Consulta agricola forestale della Camera di Commercio di Savona.

Diverse manifestazioni artistiche e folcloristiche hanno fatto da cornice all'avvenimento, conclusosi con la premiazione degli espositori e con la inaugurazione del primo tronco della nuova strada Ponzi, destinata a proseguire per Riofreddo Murialdo. Si tratta di un'opera del Comprensorio di bonifica montana.

TOSCANA

Garfagnana - Si sono svolte in Garfagnana due riuscite manifestazioni turistiche. A *Camporgiano*, la « Sagra del fiore » ha attirato un folto pubblico, offrendo un programma quanto mai vario di canti folcloristici, balli, esecuzioni bandistiche e carri allegorici. Il Comune e la Associazione Pro-Loco hanno attivamente collaborato per la buona riuscita della giornata.

A *Orto di Donna*, è stato inaugurato il nuovo confortevole rifugio « Guido Donegani ». Si tratta di un'opera che fa onore al Clup Alpino Italiano e ai suoi dirigenti, nonché all'Ente Provinciale per il Turismo e alla Montecatini Edison, che con il suo tangibile contributo l'ha efficacemente sostenuta.

UMBRIA

Gubbio - Il 28 luglio scorso a Gubbio, in provincia di Perugia, si è riunito il Consiglio dei delegati del Consorzio di bonifica montana dell'Alto Chiascio. I lavori, svoltisi nella nuova sede di palazzo Pinoli, sono stati presieduti dal presidente del Consorzio, on. Baldelli, presente il presidente del Collegio dei Sindaci revisori.

Dopo la relazione dell'on. Baldelli, è stato approvato all'unanimità il conto consuntivo dell'esercizio 1967 che vede ricondotta, mediante una oculata gestione, la situazione amministrativa dell'Ente ad un livello di assoluta normalità con il riassorbimento del disavanzo preesistente. Il Consiglio ha pure approvato il criterio di base per il riparto degli oneri a carico della proprietà consorziata per l'esercizio 1969, e ha deliberato di affidare la redazione del Piano generale di bonifica al prof. Cosimo Cassano, dell'Istituto di economia e politica agraria dell'Università di Perugia.

SICILIA

Palermo - Un massiccio intervento della Regione siciliana a favore di molte zone montane è stato deliberato per venire incontro alla mancanza di foraggi, a causa della siccità. Vengono stanziati 675 milioni a favore degli allevatori dei Nebrodi, delle Madonie e del versante occidentale dell'Etna.

L'iniziativa non esaurisce l'intervento regionale in questo importante settore della economia montana. Infatti, è già allo studio un intervento organico per il miglioramento e l'arricchimento dei pascoli montani e collinari, nonché per la difesa del patrimonio ovino, bovino, e caprino dell'isola.

L'entità dei contributi è stata così fissata: agli allevatori che posseggano fino a 20 capi bovini di oltre un anno di età, lire 20 mila per ogni capo; ai proprietari di oltre 20 capi di almeno un anno di età, identico contributo per i primi venti capi e lire 10 mila a capo, sino ad un massimo complessivo di 60 capi, indipendentemente dal numero dei capi posseduti; agli allevatori proprietari di un massimo di 150 di capi ovini o caprini, lire 2500 per capo; infine, ai proprietari di un numero maggiore di capi ovini o caprini — comunque non oltre i 300 — identico contributo per i primi 150 capi e lire 1250 per ogni capo oltre i 150.

Finito di stampare il 25 settembre 1968

BANCA POPOLARE DI NOVARA

al 31 dicembre 1967

Capitale	L. 2.053.599.500
Riserve	L. 16.874.452.065

DEPOSITI FIDUCIARI
E CONTI CORRENTI IN CREDITO
OLTRE 950 MILIARDI

295 Filiali
82 Esattorie

Uffici di Rappresentanza a Londra e a Francoforte sul Meno

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

Fondata nel 1827

Sede Centrale: TORINO - via XX Settembre n. 31
Tel. n. 57.66

---

28 DIPENDENZE IN TORINO
153 DIPENDENZE IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
580 MILIARDI DI DEPOSITI
34 MILIARDI PATRIMONIO E RISERVE

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO
DEI CAMBI E DELLE VALUTE

Modernità di servizi bancari su basi di esperienza,
serietà ed antiche tradizioni

UNCEM

Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

È l'organizzazione unitaria nazionale che raggruppa i comuni montani e rivieraschi di impianti idro-elettrici, le aziende autonome di cura e soggiorno delle zone montane, i consigli di valle, le comunità montane, i consorzi dei comuni dei bacini imbriferi montani, i consorzi di bonifica montana, le aziende speciali consorziali per il patrimonio silvo-pastorale dei comuni, i consorzi forestali

ed, inoltre,

le Amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio aventi territori montani

le Regioni a statuto speciale.

Nata nel 1952 l'**UNCEM** ha esteso a tutta Italia la propria attività, a servizio delle amministrazioni degli enti locali, per:

— lo studio dei problemi dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni residenti nelle zone montane

— lo stimolo all'opera del Governo e del Parlamento per la soluzione di questi problemi

— il coordinamento dell'opera di tutti gli enti operanti nelle zone montane, per renderla più efficace

— l'assistenza tecnico-amministrativa ai Comuni ed Enti associati per la trattazione delle pratiche con i ministeri competenti, in materia di legislazione sui territori montani e sugli impianti idro-elettrici.

L'**UNCEM** aderisce alla CEA, Confederazione Europea dell'Agricoltura, con sede a Brougg (Svizzera) e partecipa all'attività della Commissione Europea per i comuni forestali e montani, costituita in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Parigi.

La segreteria generale è a disposizione per ogni informazione

Via Giandomenico Romagnosi, 1 **00196 ROMA**

tel. 35.39.36 - 35.91.39